



CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA
DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE
SERVIZIO EDILIZIA

**GESTIONE INTEGRATA IN GLOBAL SERVICE DEI SERVIZI
GESTIONALI, MANUTENTIVI E DI PULIZIA E IGIENE AMBIENTALE DA
ESEGUIRSI SUGLI IMMOBILI, IN USO E/O DI COMPETENZA, DELLA
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA**

CAPITOLATO D'ONERI
ALLEGATO 4 DUVRI Manutenzione Edile rev.0

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 2 di 121
			Rev. 0

DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENTI

Unità funzionale

Indirizzo:.....

**APPALTO IN GLOBAL SERVICE
DI SERVIZI INTEGRATI PER LA MANUTENZIONE DEGLI
EDIFICI DI PROPRIETÀ E/O IN DISPONIBILITÀ DELLA CITTA'
METROPOLITANA DI GENOVA**

DUVRI MANUTENZIONE EDILE REV.0

FIRME:

IL DATORE DI LAVORO:

L'APPALTATORE:

DATA:

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

Sommario

PREMESSA	4
1: SOGGETTI DI RIFERIMENTO	7
1.1: DATI IMPRESA ESECUTRICE	7
1.2: DATI COMMITTENTE	8
1.3: ORGANIGRAMMA ATTIVITA'	9
2: ORGANIGRAMMA IMPRESA ESECUTRICE	10
3: ELENCO PERSONALE APPALTATORE	11
3.1: PERSONALE CON MANSIONI DI SICUREZZA	11
3.2: ELENCO LAVORATORI DIPENDENTI DELL'IMPRESA ESECUTRICE	12
3.3: FORMAZIONE E INFORMAZIONE FORNITA AI LAVORATORI	13
3.4: ELENCO DEI DISPOSITIVI INDIVIDUALI FORNITI AI LAVORATORI	13
4: ELENCO PONTEGGI, OPERE PROVVISORIE ED ATTREZZATURE	14
4.1: OPERE PROVVISORIALI	14
4.2: APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO PERSONE E MATERIALI	14
4.3: IMPIANTI DI CANTIERE	14
4.4: MACCHINE PER OPERE DI SCAVO, STRADALI, URBANIZZAZIONI, AGRICOLE	14
4.5: MACCHINE PER REALIZZAZIONE OPERE IN C.A.	14
4.6: MACCHINE PER MURATURA IN LATERIZIO	14
4.7: MACCHINE PER OPERE DI FINITURA	14
4.8: MACCHINE PER IMPIANTI TECNICI	14
4.9: MACCHINE PER DEMOLIZIONI, ASSISTENZE MURARIE	14
5: ELENCO SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI	15
6: ESITO DEI RAPPORTI DI VALUTAZIONE DEL RUMORE	17
7: ATTIVITA' E SINGOLE LAVORAZIONI SVOLTE DALL'APPALTATORE:	17
7.1: INDIVIDUAZIONE DELLA SEDE DEI LAVORI O AZIENDA	17
7.2: DESCRIZIONE DELLE FASI DELLE OPERE	18
8: DATI SUBAPPALTI:	18
9: INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LIMITARE L'AREA DI ESPOSIZIONE E PER ELIMINARE I RISCHI DA INTERFERENZA	27
ELENCO SCHEDE:	27
MANUTENZIONE EDILE	28
MANUTENZIONE EDILE	35
RISPETTO DEI CRITERI AMBIENTALI MINIMI (CAM)	76
OPERE IN FERRO	86
OPERE IN FERRO	90
OPERE IN LEGNO	107
OPERE IN LEGNO	110
10: STIMA DEI COSTI PER LA SICUREZZA	121

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 4 di 121
			Rev. 0

PREMESSA

Il presente documento contiene le principali informazioni e prescrizioni in materia di sicurezza ai fini della cooperazione e del coordinamento tra l'Assuntore dell' **APPALTO IN GLOBAL SERVICE DI SERVIZI INTEGRATI PER LA MANUTENZIONE DEGLI EDIFICI DI PROPRIETÀ E/O IN DISPONIBILITÀ DELLA CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA** e i datori di lavoro delle diverse attività interessate, per l'identificazione, la eliminazione o la riduzione dei rischi da interferenze, ai sensi del seguente art. 26 del D.Lgs 81/2008:

Art.26. Contratto di appalto o contratto d'opera

"1. Il datore di lavoro, in caso di affidamento dei lavori ad imprese appaltatrici o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda, o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima:

a) verifica, anche attraverso l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera;

b) fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.

2. Nell'ipotesi di cui al comma 1 i datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori:

a) cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;

b) coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

3. Il datore di lavoro committente promuove la cooperazione ed il coordinamento di cui al comma 2, elaborando un unico documento di valutazione dei rischi che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze. Tale documento e' allegato al contratto di appalto o d'opera. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi. o ai lavoratori autonomi dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività in ottemperanza all'art. 26 comma 1 lettera b, D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81.

Ai fini dell'applicazione di tali disposizioni relativamente agli edifici scolastici o ad uso istituzionale dell'ente, si richiamano i seguenti disposti normativi:

Art. 3 comma 1 lett. b) della Legge 23/96 - Competenze degli enti locali

1.In attuazione dell'articolo 14, comma 1, lettera i), della legge 8 giugno 1990, n. 142, provvedono alla realizzazione, alla fornitura e alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici:

a) i comuni, per quelli da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie;

b) le province e città metropolitane, per quelli da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, compresi i licei artistici e gli istituti d'arte, di conservatori di musica, di accademie, di istituti superiori per le industrie artistiche, nonché di convitti e di istituzioni educative statali.

Art. 17. comma 1 lett. a) del D. Lgs 81/2008 - Obblighi del datore di lavoro non delegabili

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 5 di 121
			Rev. 0

1. Il datore di lavoro non può delegare le seguenti attività:

a) la valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28;

b) la designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

Nell'applicazione di quanto previsto dall'art. 26 del D.Lgs. 81/2008 il rapporto tra datore di lavoro committente e appaltatore non è, quindi, lineare e diretto:

- è la Città Metropolitana di Genova che opera quindi quale stazione appaltante committente che affida i lavori e stipula i contratti d'appalto in base ai quali l'appaltatore interviene ad effettuare tutta una serie di attività manutentive presso la sede in cui si svolge l'attività del datore di lavoro (dirigenti scolastico o direttori di direzione, di aree, di servizi, di centri per l'impiego, ecc.).
- è invece obbligo non delegabile del datore di lavoro, la valutazione "di tutti i rischi nell'ambito della propria attività di lavoro".

Gli adempimenti previsti dalla norma in capo alla figura del "datore di lavoro" viene perciò ad essere ripartito tra diversi soggetti, derivando quanto segue relativamente all'appalto in oggetto:

- sono compiti afferenti alla Stazione Appaltante committente dell'appalto (Città Metropolitana di Genova) quelli di cui all'art. 26 comma 1 lett. a) *verifica, anche attraverso l'iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato, l'idoneità tecnico-professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori da affidare in appalto o contratto d'opera.* Tali verifiche sono infatti obblighi di legge e adempimenti svolti dall'ente in base alle normative vigenti in materia di affidamento di servizi e appalti pubblici e le documentazioni sono conservate presso la stazione appaltante;
- è compito afferente alla Stazione Appaltante committente dell'appalto (Città Metropolitana di Genova) quello di cui all'art. 26 comma 5 del D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81: *"Nei singoli contratti di subappalto, di appalto e di somministrazione, anche qualora in essere al momento della data di entrata in vigore del succitato decreto e secondo gli articoli 1559, ad esclusione dei contratti di somministrazione di beni e servizi essenziali, 1655, 1656 e 1677 del codice civile, devono essere specificamente indicati a pena di nullità ai sensi dell'articolo 1418 del codice civile i costi relativi alla sicurezza del lavoro con particolare riferimento a quelli propri connessi allo specifico appalto".*
- sono compiti afferenti al datore di lavoro dell'attività scolastica e istituzionale dell'ente, quelli di cui all'art. 26 comma 1 lett. b) *fornisce agli stessi soggetti dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione e di emergenza adottate in relazione alla propria attività.* E' infatti obbligo indelegabile del datore di lavoro l'effettuazione della valutazione dei rischi e la redazione del Documento di Valutazione dei Rischi per l'attività di propria competenza, nel quale identifica i rischi e le misure di prevenzione ed emergenza relative alla propria attività.
- è compito del datore di lavoro dell'attività scolastica e istituzionale dell'ente la valutazione dei rischi da interferenza e l'elaborazione di *"un unico documento di valutazione dei rischi (DUVRI) che indichi le misure adottate per eliminare le interferenze"* connesse all'attività dell'appaltatore da svolgersi presso la sede della propria attività.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 6 di 121
			Rev. 0

Il presente documento contiene i dati relativi all'appaltatore, ai subappaltatori, ai soggetti competenti e alle relative mansioni, alle lavorazioni previste dal contratto, ai rischi e alle misure preventive valutati dall'appaltatore relativamente alle attività manutentive che è chiamato a svolgere presso gli edifici scolastici di competenza.

Tale documento è allegato al contratto di appalto o d'opera. Le disposizioni del presente comma non si applicano ai rischi specifici propri dell'attività delle imprese appaltatrici o dei singoli lavoratori autonomi.

I datori di lavoro, ivi compresi i subappaltatori, devono promuovere la cooperazione ed il coordinamento, in particolare:

- cooperano all'attuazione delle misure di prevenzione e protezione dai rischi sul lavoro incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinano gli interventi di protezione e prevenzione dai rischi cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva.

La Stazione Appaltante ha provveduto/provvederà:

- a verificare l'idoneità tecnico-professionale dell'impresa appaltatrice o del lavoratore autonomo, attraverso la acquisizione del certificato di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato e dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi del possesso dei requisiti di idoneità tecnico-professionale
- a trasmettere al datore di lavoro dell'attività gli eventuali aggiornamenti dei dati relativi alle verifiche di cui sopra per la ditta appaltatrice, per le subappaltatrici e i lavoratori autonomi, in corso d'opera.

Sospensione dei Lavori

In caso di inosservanza di norme in materia di sicurezza o in caso di pericolo imminente per i lavoratori, il Responsabile dei Lavori ovvero la Stazione Appaltante Committente, potrà ordinare la sospensione dei lavori, disponendone la ripresa solo quando sia di nuovo assicurato il rispetto della normativa vigente e siano ripristinate le condizioni di sicurezza e igiene del lavoro.

Per sospensioni dovute a pericolo grave ed imminente non si riconoscerà alcun compenso o indennizzo all'Appaltatore.

Stima dei costi della sicurezza

I costi preventivamente stimati per il presente appalto e finalizzati a garantire la sicurezza anche rispetto ai rischi interferenziali che potrebbero originarsi nell'ambito dell'attività durante lo svolgimento dei lavori:

Cap. 2 -Manutenzione edile	€ 147.731,40
----------------------------	--------------

Nel caso in cui eventuali modificazioni o integrazioni del presente documento evidenziate dall'appaltatore o dal datore di lavoro per l'eliminazione o la riduzione delle interferenze nell'ambito della reciproca collaborazione e coordinamento in fase esecutiva delle lavorazioni

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 7 di 121
			Rev. 0

previste in appalto, comportino costi ulteriori rispetto a quanto preventivamente stimato, gli stessi saranno definiti con la Stazione appaltante ed indicati nell'apposito paragrafo del presente documento.

1: SOGGETTI DI RIFERIMENTO

La commessa dell'appalto per la gestione del servizio per il capitolato è stata vinta da:

<div style="border-bottom: 1px solid black; width: 100%;"></div> <div style="border-bottom: 1px solid black; width: 100%;"></div> <div style="display: flex; justify-content: space-between; margin-top: 10px;"> Tel _____ Fax _____ </div>

I lavori per la gestione della Manutenzione Edile saranno svolti completamente dalla ditta-----, società partecipante -----

Sono qui sotto, di conseguenza riportati i dati relativi alla ditta -----e ai lavori affidategli.

1.1: DATI IMPRESA ESECUTRICE

DATI APPALTATORE	Ragione sociale	
	Sede legale	
	Telefono, fax ed e-mail	
	Partita IVA	
	Codice Fiscale	
	Iscrizione C.C.I.A.A.	
	Posizione INAIL	
	Posizione INPS	
	Posizione CASSA EDILI	
	Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	
	Attestazione SOA	

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 8 di 121
			Rev. 0

1.2: DATI COMMITTENTE

DATI COMMITTENTE	RAGIONE SOCIALE: CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	
	DIREZIONE SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE	
	SERVIZIO PROGETTAZIONE E MANUTENZIONE EDILE	
	VIA: L.go Cattanei, 3	
	LOCALITÀ: GENOVA	PROVINCIA (GE)
	P.IVA E C.F.: 80007350103	
	NUMERO TELEFONO: 010/5499611	
	NUMERO FAX.: 010/5499669	
E-MAIL: areaedilizia@cittametropolitana.genova.it		

DATI DATORE DI LAVORO ATTIVITA'	RAGIONE SOCIALE: (DATI ISTITUTO SCOLASTICO)	
	
	VIA:	
	LOCALITÀ:	PROVINCIA:
	P.IVA E C.F.:	
	NUMERO TELEFONO:	
	NUMERO FAX.:	
E-MAIL:		

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 9 di 121
			Rev. 0

1.3: ORGANIGRAMMA ATTIVITA'

_____ timbro e firma	DIRETTORE(DATORE DI LAVORO) Indirizzo:
_____ firma	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE Indirizzo:
_____ firma	IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA Indirizzo:
_____ firma	ALTRI SOGGETTI:..... Indirizzo:
_____ firma	ALTRI SOGGETTI:..... Indirizzo:
_____ firma	ALTRI SOGGETTI:..... Indirizzo:
_____ firma	MEDICO COMPETENTE c/o _____ Via _____ Città _____ (___)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 10 di 121
			Rev. 0

2: ORGANIGRAMMA IMPRESA ESECUTRICE

DATORE DI LAVORO _____ in qualità di legale rappresentante della ditta _____	
IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE _____ _____ _____	
IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA _____ _____ _____	
IL CAPOCOMMESSA Sig. _____ _____ _____	
IL CAPO CANTIERE Sig. _____ c/o _____ _____ Via _____ Città _____ (___)	
IL SOSTITUTO DEL CAPO CANTIERE Sig. _____ c/o _____ _____ Via _____ Città _____ (___)	
MEDICO COMPETENTE Dott. _____ _____ Via _____ Città _____ (___)	

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 11 di 121
			Rev. 0

3: ELENCO PERSONALE APPALTATORE

3.1: PERSONALE CON MANSIONI DI SICUREZZA

Capocommessa		
Nominativo		Tel:
Capo Cantiere		
Nominativo		Tel:
Sostituto Capo Cantiere		
Nominativo		Tel:
Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione		
Nominativo		Tel:
Addetti Pronto Soccorso		
Nominativo		
Nominativo		
Nominativo		
Addetti Antincendio		
Nominativo		
Nominativo		
Nominativo		
Nominativo		
Rappresentante del Lavoratori per la Sicurezza - <input checked="" type="checkbox"/> Interno <input type="checkbox"/> Esterno		
Nominativo		Tel:

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 12 di 121
			Rev. 0

3.2: ELENCO LAVORATORI DIPENDENTI DELL'IMPRESA ESECUTRICE

Personale assunto operante nei cantieri (estratto del libro matricola)							
Nome e cognome	Data di assunzione	Qualifica	Matricola	Idoneità mansione		Formazione Informazione	
				Si	No	Si	No

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 13 di 121
			Rev. 0

3.3: FORMAZIONE E INFORMAZIONE FORNITA AI LAVORATORI

ARGOMENTO	Tecnici Ore	Operai Ore
D. Lgs. 81/2008: disposizioni generali e obblighi principali		
Corretto utilizzo dei D.P.I. (I e II categoria)		
Rischio Rumore		
Macchine ed attrezzature da cantiere		
Movimentazione manuale dei carichi		
Segnaletica di sicurezza		
Formazione ed addestramento corretto uso scale portatili		
Corretto utilizzo opere provvisorie (ponteggi fissi, ecc..)		
Rischio Polveri		
Rischio chimico		
Rischio vibrazioni		
Formazione e addestramento corretto utilizzo di mezzi e di apparecchi di sollevamento		
Formazione e addestramento corretto utilizzo di mezzi ed attrezzature speciali quali _____		
Formazione e addestramento corretto utilizzo di carrelli a forche		
Formazione e addestramento nell'utilizzo dei dispositivi di protezione III categoria per interventi in quota (art.77 DLgs 81/2008)		
Altro		

3.4: ELENCO DEI DISPOSITIVI INDIVIDUALI FORNITI AI LAVORATORI

Dispositivi di protezione individuali	SI	NO
Scarpe antinfortunistiche con puntale di sicurezza e protezione antiforo	X	
Elmetto di protezione del capo	X	
Mascherine di protezione delle vie respiratorie da polveri inerti	X	
Mascherine di protezione delle vie respiratorie di vapori organici		
Occhiali di protezione	X	
Guanti in tela o cuoio (protezione meccanica)	X	
Guanti impermeabili (protezione da liquidi ed agenti chimici)	X	
Otoprotettori	X	
Sistemi anticaduta completi -imbracatura , fune di trattenuta o analogo, sistema di aggancio.	X	
Indumenti da lavoro	X	
Indumenti ad alta visibilità per interventi stradali (1^2^3^ categoria)		X
Equipaggiamento per interventi di saldatura	X	
Equipaggiamento per interventi su impianti elettrici in tensione		
Altro		

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 14 di 121
			Rev. 0

4: ELENCO PONTEGGI, OPERE PROVVISORIE ED ATTREZZATURE

4.1: OPERE PROVVISORIALI

Ponteggio a telai prefabbricati	Ponte su cavalletti
Ponteggio a tubi-giunti	Scale portatili
Ponte mobile su ruote	Altro:

4.2: APPARECCHI DI SOLLEVAMENTO PERSONE E MATERIALI

Gru a torre	Piattaforma autosollevante
Argano / Paranco elettrico (max. 200kg)	Cestello con braccio gru su autocarro
Braccio gru su autocarro	Carrello elevatore
Autogrù (portata max. _____)	Trans-pallet

4.3: IMPIANTI DI CANTIERE

Gruppo elettrogeno	Altro:
Altro:	Altro:

4.4: MACCHINE PER OPERE DI SCAVO, STRADALI, URBANIZZAZIONI, AGRICOLE

Escavatore	Graeder
Mini escavatore (bobcat)	Rullo compressore
Pala meccanica	Asfaltatrice
Mini pala (bobcat)	Battipiastrille
Autocarro per trasporto inerte	COMPATTATORE
Dumper	Altro:

4.5: MACCHINE PER REALIZZAZIONE OPERE IN C.A.

centrale di betonaggio	piegafferri
sega circolare da legno	Macchina pulisci pannelli
tranciaferri	Vibratore per calcestruzzo

4.6: MACCHINE PER MURATURA IN LATERIZIO

betoniera a bicchiere	sega tagliamattoni/piastrelle
-----------------------	-------------------------------

4.7: MACCHINE PER OPERE DI FINITURA

Intonacatrice a spruzzo	motocompressore
Sparachiodi	Spiana cemento - elicottero

4.8: MACCHINE PER IMPIANTI TECNICI

Saldatrice	motocompressore
Bombole ossiacetileniche	polifusore
Bombole al gpl	

4.9: MACCHINE PER DEMOLIZIONI, ASSISTENZE MURARIE

Escavatore con pinza demolitrice	carotatrice
Sega per cls	Martello demolitore

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 15 di 121
			Rev. 0

5: ELENCO SOSTANZE E PREPARATI PERICOLOSI

<input type="checkbox"/>	L'impresa non farà uso di sostanze chimiche
<input checked="" type="checkbox"/>	L'impresa farà uso delle seguenti sostanze chimiche per le quali verranno predisposte le specifiche schede di sicurezza e per le quali adotteremo le misure di prevenzione e protezione previste nella Valutazione Rischio Chimico presente presso la nostra sede legale/operativa

ELENCO SOSTANZE UTILIZZATE	
Pitture e idropitture	Oli lubrificanti
Prodotti per il legno	Grassi
Antiruggine	
Malta	
Vernice anticorrosiva	
Vernice acrilica in solvente	
Detergenti	
Vernici varie	
Resine per la ripresa del legno	

Si ricorda che ogni prodotto chimico deve essere accompagnato dalla relativa scheda di sicurezza.

Misure preventive

I prodotti chimici da noi utilizzati in cantiere sono corredati delle schede tecniche informative in materia di sicurezza dello specifico prodotto richieste al fornitore.

Le indicazioni contenute nelle schede informative sono state portate a conoscenza degli addetti utilizzatori che applicheranno rigorosamente le misure preventive indicate.

Le schede specifiche saranno a disposizione presso il box di cantiere a disposizione degli organi di controllo, degli addetti e del coordinatore per la esecuzione dei lavori.

PROCEDURE PER L'UTILIZZO DEI PRODOTTI CHIMICI



All'arrivo in cantiere del prodotto pericoloso il capocantiere o la persona specificamente incaricata dall'impresa provvederà ad accertarsi della conformità di quanto richiesto al fornitori ed in particolare si accerterà circa la presenza della scheda informativa in materia di sicurezza per ogni prodotto.


Il prodotto sarà quindi assegnato, per il suo utilizzo, solamente a lavoratori idoneamente informati e formati all'attività di movimentazione ed uso del prodotto stesso. Si ricorda, a tal proposito, che i lavoratori vanno debitamente istruiti sul trattamento in sicurezza dei prodotti pericolosi.

Ad uso effettuato il prodotto dovrà essere debitamente smaltito seguendo le istruzioni della scheda stessa e le procedure di legge specificamente previste.

I contenuti di sicurezza di tali schede dovranno essere tenuti a disposizione del personale di cantiere e del coordinatore per l'esecuzione.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 16 di 121
			Rev. 0

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 17 di 121
			Rev. 0

6: ESITO DEI RAPPORTI DI VALUTAZIONE DEL RUMORE

L'azienda ha eseguito la valutazione dell'esposizione al rumore?		<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
ESITO DELLA VALUTAZIONE: ESPOSIZIONE MEDIA GIORNALIERA IN CANTIERE			
	Rumore < 80 dBA		
	Rumore tra 80 e 85 dBA o impulsi >135 dBA		
	Rumore tra 85 e 87 dBA o impulsi >137 dBA		
	Rumore > 87 dBA o impulsi >140 dBA		

A SECONDA DEL TIPO DI LAVORAZIONE SVOLTA SI POSSONO CLASSIFICARE LAVORATORI ESPOSTI A DIVERSE CLASSI DI RUMORE.

7: ATTIVITA' E SINGOLE LAVORAZIONI SVOLTE DALL'APPALTATORE:

7.1: INDIVIDUAZIONE DELLA SEDE DEI LAVORI O AZIENDA

Caratteristiche dell'opera	
Individuazione del sito	Edifici di proprietà della Città Metropolitana di Genova
Sede lavori	<ul style="list-style-type: none"> - Immobili di proprietà della Città Metropolitana di Genova o in conduzione - Immobili di proprietà di terzi in locazione passiva - Immobili di proprietà della Città Metropolitana di Genova e locati a terzi
Natura dell'opera	Gestione integrata in global service dei servizi gestionali, manutentivi e di pulizia e igiene ambientale da eseguirsi sugli immobili, in uso e/o di competenza, della Città Metropolitana di Genova - manutenzione edile
Oggetto dell'appalto	L'appalto ha per oggetto l'affidamento della gestione integrata in global service dei servizi gestionali, manutentivi e di pulizia e igiene ambientale da eseguirsi sugli immobili, di competenza e/o in uso, della Città Metropolitana di Genova, con piena responsabilità da parte dell'Appaltatore sui risultati in termini di raggiungimento e/o mantenimento di livelli prestazionali prestabiliti dal Committente.
Durata dei lavori	6 anni

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 18 di 121
			Rev. 0

7.2: DESCRIZIONE DELLE FASI DELLE OPERE

Fasi dell'opera		
Descrizione	Durata	Sede lavori
Manutenzione Edile / Opere murarie	6 anni	Edifici di proprietà della Città Metropolitana di Genova
Coperture		
Scale		
Elementi caratterizzanti		
Soffitti e Controsoffitti		
Pareti e partizioni interne		
Pareti e partizioni esterne		
Finiture		
Pavimenti		
Serramenti esterni		
Serramenti interni		
Porte REI		
Opere in ferro		
Componenti contenenti amianto		
Manufatti e componenti nelle pertinenze		
Opere in legno		
Vetri		

8: DATI SUBAPPALTI:

Direzione Tecnica delle Imprese sub-affidatarie:

E' previsto che Imprese specializzate e sub-affidatarie operino montaggi e/o interventi con squadre di operai autonomamente organizzate, nel rispetto di un proprio "Piano Operativo di Sicurezza", in armonia con le altre prestazioni che concorrono al compimento generale dell'opera.

Alla data della stesura del presente documento sono state individuate le seguenti ditte:

DITTA	LAVORAZIONE
<p>_____</p> <p>_____</p> <p>Tel. _____ Fax _____</p>	<p>Manutenzione riparativa periodica a guasto ed a richiesta, programmata di serramenti, falegnameria, carpenteria ed opere in ferro.</p> <p>Manutenzione: Capitolato Tecnico N°2 – Elenco edifici in manutenzione</p>
<p>_____</p> <p>Tel. _____</p> <p>Fax _____</p>	<p>Manutenzione riparativa periodica a guasto ed a richiesta, programmata edile.</p> <p>Manutenzione: Capitolato Tecnico N°2– Elenco edifici in manutenzione</p>

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 19 di 121
			Rev. 0

<p>_____</p> <p>_____</p> <p>Tel _____</p>	<p>Manutenzione straordinaria riparativa a guasto / a richiesta edili e di opere di falegnameria. Stralcio del Capitolato Tecnico n°1 – pagg. 55,56,57. Stralcio del capitolato n°2 Manutenzione Edile art. 6.1, 6.3, 6.4 . Patrimonio immobiliare in manutenzione – Allegato S2-3a . Stralcio del Capitolato Tecnico N°2 Manutenzione Edile, capitolo 8. Stralcio del Capitolato d'Oneri n°0, paragrafo 7.2</p>
<p>_____</p> <p>Fax _____ E-Mail: _____</p>	<p>Manutenzione ordinaria programmata e riparativa in <u>categoria OG2</u> ed afferente alle opere edili/murari, carpenteria/opere in ferro, falegnameria, serramentistica.</p> <p>Capitolato d'Oneri, Capitolato Tecnico N°2 Manutenzione edile (tutto), Capitolato Tecnico N°5 Manutenzione Straordinaria e Riqualficazioni, Elenco edifici oggetto del servizio: Allegato S3-3°</p> <p>Manutenzione ordinaria programmata e riparativa in <u>categoria OG11</u> ed afferente agli impianti elettrici, idrico-sanitari, antincendio, reti ed impianti speciali.</p> <p>Capitolato d'Oneri, Capitolato Tecnico N°3 Manutenzione impianti, Capitolato Tecnico N°5 Manutenzione Straordinaria e Riqualficazioni, Elenco edifici oggetto del servizio: Allegato S2-3A</p>
<p>_____</p> <p>_____</p> <p>Tel: _____ Fax: _____</p>	<p>Manutenzione straordinaria riparativa a guasto /a richiesta di serramenti ed opere di falegnameria. Stralcio del Capitolato Tecnico n°1 – pagg. 55,56,57. Stralcio del Capitolato n°2 Manutenzione Edile art. 6.4.1 e 6.4.2 . Patrimonio immobiliare in manutenzione – Allegato S2-3°. Stralcio del Capitolato Tecnico n°2 Manutenzione Edile , capitolo 8. Stralcio del Capitolato d'Oneri n°0 al paragrafo 7.2</p>

ANAGRAFICA IMPRESE SUBAFFIDATARIE

IMPRESA N. 1	
Ragione sociale	_____
Sede legale	Comune: _____
Telefono, fax ed e-mail	Tel: _____ fax: _____
Partita IVA	N° _____
Codice fiscale	Sig. _____ C.F. _____
Iscrizione C.C.I.A.A.	_____
Posizione INAIL	N° _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 20 di 121
			Rev. 0

Posizione INPS	N° _____
Assicurazione RCT o RCO	RCT + RCO Polizza n° _____
Altre polizze assicurative	
Posizione Cassa Edili	
Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	
Attestazione SOA	
ORGANIGRAMMA IMPRESA SUBAFFIDATARIA:	
	DATORE DI LAVORO in qualità di titolare dell'impresa
	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE Via Recapito tel./cell./fax./e-mail.....
	IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA Via Recapito tel./cell./fax./e-mail.....
	IL CAPO CANTIERE Sig. _____ c/o Via _____ Città _____ (____) Recapito tel./cell./fax./e-mail.....
	MEDICO COMPETENTE c/o Via _____ Città _____ (____) Recapito tel./cell./fax./e-mail.....

IMPRESA N. 2	
Ragione sociale	_____
Sede legale	Comune: _____
Telefono, fax ed e-mail	Tel: _____ fax: _____
Partita IVA	N° _____
Codice fiscale	N° _____
Iscrizione C.C.I.A.A.	_____
Posizione INAIL	N° _____
Posizione INPS	N° _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 21 di 121
			Rev. 0

Assicurazione RCT o RCO	_____
Altre polizze assicurative	_____
Posizione Cassa Edili	_____
Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	EDILI
Attestazione SOA	_____
ORGANIGRAMMA IMPRESA SUBAFFIDATARIA:	

	<p align="right">DATORE DI LAVORO</p> <p align="right">Sig. _____</p> <p align="right">in qualità di amministratore unico dell'impresa</p> <p align="right">_____</p>
	<p align="right">IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</p> <p align="right">Sig. _____</p> <p align="right">e-mail _____</p>
	<p align="right">IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</p> <p align="right">.....</p> <p align="right">Via</p> <p align="right">Recapito tel./cell./fax./e-mail.....</p>
	<p align="right">IL CAPO CANTIERE</p> <p align="right">Sig. _____ c/o</p> <p align="right">Via _____ Città _____ ()</p> <p align="right">Recapito tel./cell./fax./e-mail.....</p>
	<p align="right">MEDICO COMPETENTE</p> <p align="right">..... c/o</p> <p align="right">_____</p> <p align="right">Via _____ Città _____ ()</p> <p align="right">Recapito tel./cell./fax./e-mail.....</p>

IMPRESA N. 3	
Ragione sociale	_____
Sede legale	Comune: _____
Telefono, fax ed e-mail	Tel: _____ fax: _____ e-mail: _____
Partita IVA	N° _____
Codice fiscale	N° _____
Iscrizione C.C.I.A.A.	Genova n° _____ del _____
Posizione INAIL	N° _____
Posizione INPS	N° _____
Assicurazione RCT o RCO	_____ n° _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 22 di 121
			Rev. 0

Altre polizze assicurative	
Posizione Cassa Edili	Cassa Edile _____ n° _____
Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	Contratto agricolo e contratto edile
Attestazione SOA	
ORGANIGRAMMA IMPRESA SUBAFFIDATARIA:	

	DATORE DI LAVORO in qualità di Socio accomandatario dell'impresa
	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE Recapito tel./cell./fax./e-mail _____
	IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA Recapito tel./cell./fax./e-mail _____
	IL CAPO CANTIERE Sig. _____ Recapito tel./cell./fax./e-mail _____
	MEDICO COMPETENTE Dott. _____ Proprio Studio Recapito tel: _____ fax: _____

IMPRESA N. 4	
Ragione sociale	_____
Sede legale	Comune: _____
Telefono, fax ed e-mail	Tel: _____ fax: _____ e-mail: _____
Partita IVA	N° _____
Codice fiscale	N° _____
Iscrizione C.C.I.A.A.	N° _____ – REA _____
Posizione INAIL	N° _____ – Cod. ditta _____
Posizione INPS	N° _____
Assicurazione RCT o RCO	N° _____ – _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 23 di 121
			Rev. 0

Altre polizze assicurative	N° _____ – Polizza tutela azienda
Posizione Cassa Edili	NO
Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	_____
Attestazione SOA	V. Attestazioni _____
ORGANIGRAMMA IMPRESA SUBAFFIDATARIA: N° _____	

	DATORE DI LAVORO _____ in qualità di legale rappresentante dell'impresa _____
	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE _____ e-mail _____
	IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA _____ e-mail _____
	IL CAPO CANTIERE Sig. _____ _____ e-mail _____
	MEDICO COMPETENTE c/o _____ Via _____ Città _____ (____) Recapito tel./cell./fax./e-mail.....

ANAGRAFICA IMPRESE SUBAFFIDATARIE

IMPRESA N. 5	
Ragione sociale	
Sede legale	Comune: _____
Telefono, fax ed e-mail	Tel: _____ Fax: _____ e-mail: _____
Partita IVA	N° _____
Codice fiscale	_____
Iscrizione C.C.I.A.A.	_____
Posizione INAIL	N° _____
Posizione INPS	N° _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 24 di 121
			Rev. 0

Assicurazione RCT o RCO	_____ POLIZZA N° _____
Altre polizze assicurative	
Posizione Cassa Edili	
Contratto Collettivo applicato ai dipendenti	_____
Attestazione SOA	_____
ORGANIGRAMMA IMPRESA SUBAFFIDATARIA:	
	<p style="text-align: right;">DATORE DI LAVORO</p> <p>_____</p> <p style="text-align: right;">in qualità di dell'impresa</p> <p>_____</p>
	<p style="text-align: right;">IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE</p> <p>_____</p> <p>Tel: _____ – Cel: _____ – e-mail: _____</p>
	<p style="text-align: right;">IL RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA</p> <p>_____</p> <p>Tel: _____ – Cel: _____ – e-mail: _____</p>
	<p style="text-align: right;">IL CAPO CANTIERE</p> <p>_____</p> <p>Tel: _____ – Cel: _____ – e-mail: _____</p>
	<p style="text-align: right;">MEDICO COMPETENTE</p> <p>Dott. _____</p> <p>Tel: _____</p>

ANAGRAFICA LAVORATORI AUTONOMI

Ragione sociale	
Sede legale	Comune: _____ via: _____ n° _____
Telefono, fax ed e-mail	
Registro delle imprese	N°
Titolare	Sig. _____
Posizione INAIL	N° _____
Posizione INPS	N° _____

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 25 di 121
			Rev. 0

Assicurazione RCT	
Attività specifiche e singole lavorazioni subaffidate	

Ragione sociale	
Sede legale	Comune: _____ via: _____ n° ____
Telefono, fax ed e-mail	
Registro delle imprese	N°
Titolare	Sig.
Posizione INAIL	N°
Posizione INPS	N°
Assicurazione RCT	
Attività specifiche e singole lavorazioni subaffidate	

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 26 di 121
			Rev. 0

Ragione sociale	
Sede legale	Comune: _____ via: _____ n° ____
Telefono, fax ed e-mail	
Registro delle imprese	N°
Titolare	Sig.
Posizione INAIL	N°
Posizione INPS	N°
Assicurazione RCT	
Attività specifiche e singole lavorazioni subaffidate	

Ragione sociale	
Sede legale	Comune: _____ via: _____ n° ____
Telefono, fax ed e-mail	
Registro delle imprese	N°
Titolare	Sig.
Posizione INAIL	N°
Posizione INPS	N°
Assicurazione RCT	
Attività specifiche e singole lavorazioni subaffidate	

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 27 di 121
			Rev. 0

9: INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI E MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE PER LIMITARE L'AREA DI ESPOSIZIONE E PER ELIMINARE I RISCHI DA INTERFERENZA

ELENCO SCHEDE:

MANUTENZIONE EDILE/ OPERE MURARIE		Rif. S2
COPERTURE		Rif. 2.1
	<i>Scheda</i>	Rif. 2.1.1-2.1.2
SCALE		Rif. 2.2
	SCHEDA	Rif. 2.2.1-2.2.2
ELEMENTI CARATTERIZZANTI		2.3
	<i>Scheda</i>	Rif. 2.3.1-2.3.2
SOFFITTI E CONTROSSOFFITTI		Rif.2.4
	<i>Scheda</i>	Rif. 2.4.1-2.4.2
PARETI E PARTIZIONI INTERNE		Rif. 2.5
	<i>Scheda</i>	2.5.1-2.5.2
PARETI E PARTIZIONI ESTERNE		Rif. 2.6
	<i>Scheda</i>	2.6.1-2.6.2
PAVIMENTI		Rif. 2.7
	<i>Scheda</i>	2.7.1
SERRAMENTI ESTERNI		Rif. 2.8
	<i>Scheda</i>	2.8.1-2.8.2-2.8.3
SERRAMENTI INTERNI		Rif. 2.9
	<i>Scheda</i>	2.9.1-2.9.2
OPERE IN FERRO		Rif. 3.10
	<i>Scheda</i>	2.10.1-2.10.2
COMPONENTI CONTENENTI AMIANTO		Rif. 2.11
	<i>Scheda</i>	2.11.1-2.11.2
MANUFATTI E COMPONENTI NELLE PERTINENZE		Rif. 2.12
	<i>Scheda</i>	2.12.1-2.12.2
OPERE IN LEGNO		Rif. 2.13
	<i>Scheda</i>	2.13.1-2.13.2
VETRI		Rif. 2.14
	<i>Scheda</i>	2.14.1-2.14.2
STRUTTURE		Rif. 2.15
	<i>Scheda</i>	2.15.1.1-2.15.1.2- 2.15.1.3-2.15.1.4

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 28 di 121
			Rev. 0

MANUTENZIONE EDILE

Rif. S.2

COPERTURE

COPERTURE INCLINATE
COPERTURE PIANE NON PRATICABILI
COPERTURE PIANE PRATICABILI
GRONDE, PLUVIALI E LATTONERIE
COPERTURE: INTERVENTI COMUNI
COPERTURE: INTERVENTI SPECIALI

Rif. 2.1.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.1.1	<ul style="list-style-type: none"> riparazioni e rifacimenti porzioni di copertura, impermeabilizzazioni ed isolamenti fino a 6 mq, parapetti fino a 2 mq, riparazione e/o sostituzione scarichi, gronde e pluviali (fino a 3 ml); eliminazione di infiltrazioni; eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino alla copertura (va garantito uno spazio libero di almeno 100 cm dalla gronda). lucernari ed evacuatori di fumo: ripristini e/o sostituzioni di guarnizioni, vetri, ferramenta, motori, ecc. integrità e funzionalità di: manto di copertura di qualsiasi tipologia, parapetti, converse, giunti, coprigiunti, scossaline, scarichi, gronde e pluviali; integrità e funzionalità impermeabilizzazioni ed isolamenti; assenza infiltrazioni; integrità, stabilità e posizionamento singoli elementi; fissaggio, integrità e funzionalità altri elementi (paraneve, antenne, canne fumarie, cavi, cassonetti; ecc.), presenza di piante rampicanti e alberi 	programmata	Annuale- semestrale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA**

**Art. 26
D.Lgs. 81/2008**

Pagina 29 di 121

Rev. 0

	<p>a meno di 100 cm dalla gronda</p> <ul style="list-style-type: none"> • lucernari ed evacuatori di fumo: verifica funzionalità, integrità, stabilità e tenuta all'acqua • sostituzione elementi quali tegole di qualsiasi tipo, mattonelle, griglie, terminali di aerazione, rifissaggio degli stessi; • operazioni di rifissaggio e ripristino di elementi in copertura quali paraneve, antenne, canne fumarie, cavi, copertura terminali di aerazione o di canne fumarie, lastre, ecc. • Converse, giunti, coprigiunti e scossaline: saldature, trattamenti antiruggine e verniciature, pulizia, sostituzione tratti fino a 3 ml. • 		
--	--	--	--

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.1.1	<ul style="list-style-type: none"> • OPERAZIONI DI VERIFICA CONTROLLO E PULIZIA • controllo di presenza depositi di qualsiasi tipo e disostruzione vie di deflusso acque; • pulizia da depositi di qualsiasi tipo e disostruzione vie di deflusso acque; sostituzione parafoglie deteriorati o mancanti; pulizia anche da nidi di animali, pulizia di canne fumarie, cassonetti, scale, tettoie, locali tecnici, ecc. • eliminazione vegetali cresciuti negli interstizi e nei canali di gronda e diserbo accurato • Controllo cavo, redance, Kit fissaggio, ammotenditore • Controllo del buono stato di fissaggio del sistema. • verifica presenza segni di corrosione. • verifica dello stato dei paletti (integrità) 	programmata	Annuale- semestrale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 30 di 121
			Rev. 0

	<p>e assenza di corrosione o danneggiamento.</p> <ul style="list-style-type: none"> • verifica dello stato delle linee per quanto concerne la rottura, il logorio, i tagli, la fenditura, la corrosione, i terminali, la rigidità. • Pulizia completa di tutte le parti, verifica movimentazione delle parti mobili e dei dispositivi di blocco. 		
<p align="center">A) PROCEDURA</p> <p><i>Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine per cui necessita accedere in sicurezza alle zone e agli elementi da verificare su coperture inclinate.</i></p> <p><i>Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.</i></p> <p><i>Anche in base alla preventiva consultazione delle documentazioni planivolumetriche e delle ulteriori informazioni già a disposizione presso la sede dell'Assuntore, gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere alla copertura dall'interno dell'edificio e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.</i></p> <p><i>In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.</i></p>			
<p align="center">A1) DETTAGLIO PROCEDURA</p> <p align="center"><i>(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)</i></p>			
<p align="center">B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA</p> <ul style="list-style-type: none"> – Caduta di persone e/o materiali dall'alto. – Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani. <ul style="list-style-type: none"> – Cedimenti strutturali – Punture di insetti 			
<p align="center">Misure preventive per l'impresa - Regole generali</p> <p>Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.</p> <p>Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.</p> <p>Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.</p>			

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA****Art. 26
D.Lgs. 81/2008****Pagina 31 di 121****Rev. 0**

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Una fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

**IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO**

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc..) dovrà essere fornito – in ottemperanza all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

INSTALLAZIONE DI PARAPETTI A "GUARDIA-CORPO"

Per evitare la caduta di personale o materiale dall'alto durante la fase di manutenzione del manto di copertura, viene prescritto l'installazione di parapetti guardia-corpo tramite un cestello su autocarro.

Si può decidere di optare per l'installazione di parapetti a guardia corpo, anziché realizzare il ponteggio tutto intorno al fabbricato, nel momento in cui si valuta essere la soluzione più idonea e agevole per la natura dei lavori oggetto del presente intervento. Nella predisposizione del parapetto a guardia corpo rispetteremo le seguenti prescrizioni:

- la giunzione fra due correnti avverrà con sovrapposizione in corrispondenza del montante e non dello spazio libero fra due;
- la sovrapposizione dei correnti, in corrispondenza dei montanti, sarà almeno di 70 cm;
 - i montanti non disteranno fra loro longitudinalmente più di 1,20 m;
- il parapetto assolverà la funzione di resistere al carico eventuale del lavoratore in scivolamento: secondo la normativa di riferimento supporterà almeno 50 Kg/m;
- l'altezza del fermapiEDE dovrà essere di almeno 20cm;
- la parte esterna dei parapetti sarà ricoperto da teli verdi da ponteggio per evitare il rischio di caduta materiale.

Si tiene a precisare che la rete antipolvere utilizzata dovrà essere accuratamente fissa alla tavola fermapiEDE con un ulteriore risvolto fermato da un'asse in legno.

Il montaggio del guardia corpo e della rete avverrà tramite l'impiego di cestello su autogrù. Nonostante l'impiego del guardia corpo, si tiene a precisare, che le attrezzature voluminose – tipo bombole al gpl - saranno tenute in copertura solamente per il tempo strettamente necessario al lavoro e saranno sempre vincolate a punto fisso.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiEDE.
 - la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 33 di 121

Rev. 0

arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di addizione dell'olio.

- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
 - L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

Oltre all'utilizzo delle scale per gli interventi di pulizia dei pannelli in copertura si provvederà ad utilizzare dispositivi come linee di vita o ancoraggi a parti fisse degli edifici in modo da annullare il rischio di caduta dall'alto.

Linea di vita; guanti isolanti; scale; scarpe da lavoro; imbracatura e sistema retrattile

FUNI

Devono essere sempre previste e installate due funi una per l'accesso, la discesa ed il sostegno (fune di lavoro) e l'altra con funzione di dispositivo ausiliario (fune di sicurezza).

Le due funi possono avere colori diversi per facilitarne l'identificazione.

Le due funi vengono distese lungo la struttura, calandole dall'alto. Nel caso ci sia pericolo di danneggiamento dei tratti di fune distesi al di sotto dell'operatore, la fune di lavoro dovrà essere tenuta in un apposito sacco e l'operatore la svolgerà automaticamente durante la discesa sulla fune stessa, mentre per la fune di sicurezza sarà preferibile adottare la tecnica della fune scorrevole manovrata da un assistente.

Entrambe le funi di lavoro e di sicurezza devono essere adeguatamente protette dal contatto contro le parti taglienti e gli spigoli vivi della struttura sulla quale sono sistemate.

- *Su strutture molto articolate può rendersi necessaria l'applicazione della tecnica del frazionamento, che permette di isolare un tratto di fune su una parte di struttura, rispetto al tratto seguente di fune su un'altra parte della struttura.*

Le funi di sicurezza e di lavoro non devono essere mai utilizzate per la movimentazione dei carichi e viceversa.

La fune di sicurezza deve essere munita di un dispositivo contro le cadute in grado di seguire sempre, assecondandoli, gli spostamenti del lavoratore. Questa condizione di sicurezza si realizza con anticaduta scorrevoli su linea di ancoraggio flessibile EN353-2.

Durante lo svolgimento del lavoro in quota con funi un assistente deve sempre sorvegliare le operazioni da una posizione che gli permetta di intervenire immediatamente, sia per prestare aiuto ad uno degli operatori che si dovesse trovare in difficoltà, sia per provvedere alla movimentazione del materiale necessario ai vari operatori.

- *Nel caso in cui l'assistente debba trovarsi esposto al rischio di caduta dall'alto, dovrà essere debitamente garantita anche la sua sicurezza con i dispositivi necessari.*
- *Nel caso in cui l'assistente debba svolgere un ruolo attivo nella manovra delle funi, dovrà essere dotato di tutti i dispositivi necessari a rendere autonoma la sua manovra con la fune di intervento.*

7.3 Ancoraggi

7.3.1 Generalità sugli ancoraggi

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA****Art. 26
D.Lgs. 81/2008****Pagina 34 di 121****Rev. 0**

Tutti i sistemi e/o i dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto devono essere collegati a punti di ancoraggio sicuri.

I punti di ancoraggio possono ritenersi sicuri se realizzati con ancoraggi conformi alla norma EN 795, o con accorgimenti di maggior sicurezza e resistenza oltre alla norma.

I punti di ancoraggio sicuri possono essere costituiti da sistemi di ancoraggio più complessi, comprendenti uno o più ancoraggi e DPI di protezione delle cadute, collegati opportunamente tra di loro.

Gli ancoraggi destinati alla protezione individuale devono essere resi riconoscibili chiaramente e deve esserne indicato l'uso esclusivo per la funzione suddetta.

Non si deve mai sottoporre un ancoraggio di un sistema anticaduta ad una prova dinamica di resistenza..

7.3.2 Ancoraggi delle funi

Gli ancoraggi devono essere definiti in fase di progetto del lavoro.

Le funi di lavoro e di sicurezza devono essere collegate separatamente a punti di ancoraggio sicuri.

•Per realizzare i punti di ancoraggio sicuri le funi di lavoro e di sicurezza devono essere ancorate mediante appositi dispositivi a strutture in grado di sopportare:

- il peso dell'operatore;*
- il peso delle attrezzature di lavoro;*
- il peso di un eventuale soccorritore;*
- le eventuali sollecitazioni dinamiche di una caduta protetta da un dispositivo ad assorbimento di energia cinetica.*

I sistemi di ancoraggio delle funi possono essere realizzati come punto di ancoraggio fisso o punto di ancoraggio sbloccabile, cioè dotato di appositi dispositivi già montati sulla fune che consentano di calare l'operatore in basso, ovvero di recuperarlo verso l'alto, nel

7.3.4 Classificazione degli ancoraggi

La norma tecnica EN 795 classifica gli ancoraggi nel seguente modo:

Classe Tipo di ancoraggio Esempio

A1 *Strutturale per superfici verticali, Tassello per calcestruzzo orizzontali e inclinate*

A2 *Strutturale per tetti inclinati Piastra con occhiello*

B *Provvisorio trasportabile Anello di fettuccia, treppiede, barra di contrasto*

C *Con linea di assicurazione Linea di vita in cavo metallico flessibile orizzontale*

D *Con rotaia di assicurazione Binario con carrello rigida orizzontale*

E *Corpo morto per superfici orizzontali Blocco con occhiello*

Gli ancoraggi di classe B ed E, realizzati e provati in modo conforme alla norma EN 795, posseggono la presunzione di conformità ai requisiti minimi di sicurezza di cui all'allegato II del D.Lgs. 475/92

Prima dell'installazione, la compatibilità con la struttura di supporto di tutti gli ancoraggi deve essere soggetta a verifica per ogni singola fattispecie.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 35 di 121
			Rev. 0

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

MANUTENZIONE EDILE

Rif. S.2

COPERTURE

COPERTURE INCLINATE
COPERTURE PIANE NON PRATICABILI
COPERTURE PIANE PRATICABILI
GRONDE, PLUVIALI E LATTONERIE
COPERTURE: INTERVENTI COMUNI
COPERTURE: INTERVENTI SPECIALI

Rif. 2.1.2

Scheda	Interventi	Tipo di	Frequenza
--------	------------	---------	-----------

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA**

**Art. 26
D.Lgs. 81/2008**

Pagina 36 di 121

Rev. 0

		manutenzione	
Rif. 2.1.2	<ul style="list-style-type: none"> • riparazioni e rifacimenti porzioni di copertura, impermeabilizzazioni ed isolamenti fino a 6 mq, parapetti fino a 2 mq, riparazione e/o sostituzione scarichi, gronde e pluviali (fino a 3 ml); • eliminazione di infiltrazioni; • sostituzione elementi quali tegole di qualsiasi tipo, mattonelle, griglie, terminali di aerazione, camini, rifissaggio degli stessi, rimozione elementi pericolanti; • operazioni di rifissaggio e ripristino di elementi in copertura quali paraneve, antenne, canne fumarie, cavi, copertura terminali di aerazione o di canne fumarie, lastre, casse camini, parapetti, ringhiere ecc. • sgombero neve, interventi speciali di verifica e ripristino a seguito di intensi fenomeni meteorologici • Converse, giunti, coprigiunti e scossaline: saldature, trattamenti antiruggine e verniciature, pulizia, sostituzione tratti fino a 3 ml. • lucernari ed evacuatori di fumo: ripristini e/o sostituzioni di guarnizioni, vetri, ferramenta, motori, ecc. 	riparativa	A guasto a richiesta

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
---------------	-------------------	---------------------------------	------------------

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 37 di 121
			Rev. 0

Rif. 2.1.2	<ul style="list-style-type: none"> OPERAZIONI DI CONTROLLO E PULIZIA pulizia da depositi di qualsiasi tipo e disostruzione vie di deflusso acque; sostituzione parafoglie deteriorati o mancanti; pulizia anche da nidi di animali, pulizia di canne fumarie, cassonetti, scale, tettoie, locali tecnici, ecc. eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino alla copertura (va garantito uno spazio libero di almeno 100 cm dalla gronda). eliminazione vegetali cresciuti negli interstizi e nei canali di gronda e diserbo accurato 	riparativa	A guasto a richiesta
------------	--	------------	----------------------

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine per cui necessita accedere in sicurezza alle zone e agli elementi da verificare su coperture inclinate.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Anche in base alla preventiva consultazione delle documentazioni planivolumetriche e delle ulteriori informazioni già a disposizione presso la sede dell'Assuntore, gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere alla copertura dall'interno dell'edificio e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine per cui necessita accedere in sicurezza alle zone e agli elementi da verificare su coperture inclinate.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Anche in base alla preventiva consultazione delle documentazioni planivolumetriche e delle ulteriori informazioni già a disposizione presso la sede dell'Assuntore, gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere alla copertura dall'interno dell'edificio e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 38 di 121
			Rev. 0

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Una fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 39 di 121
			Rev. 0

essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc..) dovrà essere fornito – in ottemperanza all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

INSTALLAZIONE DI PARAPETTI A "GUARDIA-CORPO"

Per evitare la caduta di personale o materiale dall'alto durante la fase di manutenzione del manto di copertura, viene prescritto l'installazione di parapetti guardia-corpo tramite un cestello su autocarro. Si può decidere di optare per l'installazione di parapetti a guardia corpo, anziché realizzare il ponteggio tutto intorno al fabbricato, nel momento in cui si valuta essere la soluzione più idonea e agevole per la natura dei lavori oggetto del presente intervento. Nella predisposizione del parapetto a guardia corpo rispetteremo le seguenti prescrizioni:

- la giunzione fra due correnti avverrà con sovrapposizione in corrispondenza del montante e non dello spazio libero fra due;
- la sovrapposizione dei correnti, in corrispondenza dei montanti, sarà almeno di 70 cm;
- i montanti non disteranno fra loro longitudinalmente più di 1,20 m;
- il parapetto assolverà la funzione di resistere al carico eventuale del lavoratore in scivolamento: secondo la normativa di riferimento supporterà almeno 50 Kg/m;

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 40 di 121

Rev. 0

- l'altezza del fermapiede dovrà essere di almeno 20cm;

- la parte esterna dei parapetti sarà ricoperto da teli verdi da ponteggio per evitare il rischio di caduta materiale.

Si tiene a precisare che la rete antipolvere utilizzata dovrà essere accuratamente fissa alla tavola fermapiede con un ulteriore risvolto fermato da un'asse in legno.

Il montaggio del guardia corpo e della rete avverrà tramite l'impiego di cestello su autogrù. Nonostante l'impiego del guardia corpo, si tiene a precisare, che le attrezzature voluminose – tipo bombole al gpl - saranno tenute in copertura solamente per il tempo strettamente necessario al lavoro e saranno sempre vincolate a punto fisso.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di addizione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

Oltre all'utilizzo delle scale per gli interventi di pulizia dei pannelli in copertura si provvederà ad utilizzare dispositivi come linee di vita o ancoraggi a parti fisse degli edifici in modo da annullare il rischio di caduta dall'alto.

Linea di vita; guanti isolanti; scale; scarpe da lavoro; imbracatura e sistema retrattile

FUNI

Devono essere sempre previste e installate due funi una per l'accesso, la discesa ed il sostegno (fune di lavoro) e l'altra con funzione di dispositivo ausiliario (fune di sicurezza).

Le due funi possono avere colori diversi per facilitarne l'identificazione.

Le due funi vengono distese lungo la struttura, calandole dall'alto. Nel caso ci sia pericolo di danneggiamento dei tratti di fune distesi al di sotto dell'operatore, la fune di lavoro dovrà essere tenuta in un apposito sacco e l'operatore la svolgerà automaticamente durante la discesa sulla fune

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 41 di 121

Rev. 0

stessa, mentre per la fune di sicurezza sarà preferibile adottare la tecnica della fune scorrevole manovrata da un assistente.

Entrambe le funi di lavoro e di sicurezza devono essere adeguatamente protette dal contatto contro le parti taglienti e gli spigoli vivi della struttura sulla quale sono sistemate.

•Su strutture molto articolate può rendersi necessaria l'applicazione della tecnica del frazionamento, che permette di isolare un tratto di fune su una parte di struttura, rispetto al tratto seguente di fune su un'altra parte della struttura.

Le funi di sicurezza e di lavoro non devono essere mai utilizzate per la movimentazione dei carichi e viceversa.

La fune di sicurezza deve essere munita di un dispositivo contro le cadute in grado di seguire sempre, assecondandoli, gli spostamenti del lavoratore. Questa condizione di sicurezza si realizza con anticaduta scorrevoli su linea di ancoraggio flessibile EN353-2. Durante lo svolgimento del lavoro in quota con funi un assistente deve sempre sorvegliare le operazioni da una posizione che gli permetta di intervenire immediatamente, sia per prestare aiuto ad uno degli operatori che si dovesse trovare in difficoltà, sia per provvedere alla movimentazione del materiale necessario ai vari operatori.

•Nel caso in cui l'assistente debba trovarsi esposto al rischio di caduta dall'alto, dovrà essere debitamente garantita anche la sua sicurezza con i dispositivi necessari.

•Nel caso in cui l'assistente debba svolgere un ruolo attivo nella manovra delle funi, dovrà essere dotato di tutti i dispositivi necessari a rendere autonoma la sua manovra con la fune di intervento.

ANCORAGGI

Generalità sugli ancoraggi

Tutti i sistemi e/o i dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto devono essere collegati a punti di ancoraggio sicuri.

I punti di ancoraggio possono ritenersi sicuri se realizzati con ancoraggi conformi alla norma EN 795, o con accorgimenti di maggior sicurezza e resistenza oltre alla norma.

I punti di ancoraggio sicuri possono essere costituiti da sistemi di ancoraggio più complessi, comprendenti uno o più ancoraggi e DPI di protezione delle cadute, collegati opportunamente tra di loro.

Gli ancoraggi destinati alla protezione individuale devono essere resi riconoscibili chiaramente e deve esserne indicato l'uso esclusivo per la funzione suddetta.

Non si deve mai sottoporre un ancoraggio di un sistema anticaduta ad una prova dinamica di resistenza..

7.3.2 Ancoraggi delle funi

Gli ancoraggi devono essere definiti in fase di progetto del lavoro.

Le funi di lavoro e di sicurezza devono essere collegate separatamente a punti di ancoraggio sicuri.

•Per realizzare i punti di ancoraggio sicuri le funi di lavoro e di sicurezza devono essere ancorate mediante appositi dispositivi a strutture in grado di sopportare:

- il peso dell'operatore;*
- il peso delle attrezzature di lavoro;*
- il peso di un eventuale soccorritore;*
- le eventuali sollecitazioni dinamiche di una caduta protetta da un dispositivo ad assorbimento di energia cinetica.*

I sistemi di ancoraggio delle funi possono essere realizzati come punto di ancoraggio fisso o punto di ancoraggio sbloccabile, cioè dotato di appositi dispositivi già montati sulla fune che consentano di calare l'operatore in basso, ovvero di recuperarlo verso l'alto, nel

7.3.4 Classificazione degli ancoraggi

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 42 di 121
			Rev. 0

La norma tecnica EN 795 classifica gli ancoraggi nel seguente modo:

Classe Tipo di ancoraggio Esempio

A1 Strutturale per superfici verticali, Tassello per calcestruzzo orizzontali e inclinate

A2 Strutturale per tetti inclinati Piastra con occhiello

B Provvisorio trasportabile Anello di fettuccia, treppiede, barra di contrasto

C Con linea di assicurazione Linea di vita in cavo metallico flessibile orizzontale

D Con rotaia di assicurazione Binario con carrello rigida orizzontale

E Corpo morto per superfici orizzontali Blocco con occhiello

Gli ancoraggi di classe B ed E, realizzati e provati in modo conforme alla norma EN 795, posseggono la presunzione di conformità ai requisiti minimi di sicurezza di cui all'allegato II del D.Lgs. 475/92

Prima dell'installazione, la compatibilità con la struttura di supporto di tutti gli ancoraggi deve essere soggetta a verifica per ogni singola fattispecie.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 43 di 121
			Rev. 0

SCALE

SCALE

Rif. 2.2

Rif. 2.2.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.2.1	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo integrità e stabilità della scala nel suo insieme nonché di gradini, piane, alzate, corrimano, ringhiere; funzionalità strisce antiscivolo fissaggi, sostituzione di parti della scala con materiali il più possibile simili, compresi gradini, corrimano, ringhiere, rivestimento; sostituzione di strisce antiscivolo usurate 	programmata,	annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine con conseguente interventi manutentivi. Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente. In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Rischi di diversa natura e gravità nell'uso delle attrezzature
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Esposizione a rumore (nell'uso di attrezzatura portatile).
- Rischi dorso lombari per movimentazione manuale di carichi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 44 di 121
			Rev. 0

elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

- Verificare l'efficienza delle opere provvisorie già predisposte. Provvedere al ripristino dei regolari parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Applicare solidi parapetti su ogni lato prospiciente il vuoto.
- Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.
- Assicurare illuminazione (artificiale) nelle aree di lavoro e nei passaggi interni. Fare uso di lampade portatili alimentate a bassa tensione.
- Eseguire i tagli-sagomature delle piastrelle con tagliapiastrelle; nell'uso del flessibile portarsi possibilmente all'aperto e in zone dove la produzione di polvere non arrechi danno a persone o cose.
- Concedersi dei momenti di pausa per rilassare le gambe e la schiena.
- Nell'uso di prodotti chimici di pulizia e trattamento dei pavimenti prendere visione delle schede tecniche e di sicurezza, rispettando le istruzioni di sicurezza previste dalle schede specifiche.
- Limitare il più possibile la movimentazione manuale dei carichi facendo uso delle attrezzature di sollevamento.
- Nella movimentazione manuale, procedere nel rispetto delle tecniche ergonomiche specifiche (per le quali va fatta attività di informazione).
- Informare i lavoratori sulle condizioni di rischio e delle conseguenti misure di prevenzione e comportamentali specifici alla lavorazione.

UTILIZZO UTENSILI MANUALI

- Gli utensili manuali saranno dotati di comando a "uomo presente".
- Consultare e tenere a portata di mano il libretto di uso e manutenzione dei singoli utensili i quali devono esserne corredati.
- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e di sicurezza elettrica
- Fare uso dei DPI previsti per singola operazione (guanti, scarpe, occhiale di protezione contro la proiezione di materiali).

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.
- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.
- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.
- Contatto con gli utensili
- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.
- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.
- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.
- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi dovrà essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto. Sarà necessario ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. I carichi da movimentare a mano dovranno essere facilmente afferrabili e non presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale dovrà essere preceduta e accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 45 di 121
			Rev. 0

salute degli addetti. Nei Piani Operativi di Sicurezza, le Imprese esecutrici dovranno specificare, anche in relazione alle dimensioni e al peso dei carichi, come intenderanno effettuare la movimentazione e il trasporto.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 46 di 121
			Rev. 0

SCALE

SCALE

Rif. 2.2

Rif. 2.2.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.2.2	<ul style="list-style-type: none"> fissaggi, sostituzione di parti della scala con materiali il più possibile simili, compresi gradini, corrimano, ringhiere, rivestimento; sostituzione di strisce antiscivolo usurate, 	riparativa	a guasto, a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine con conseguente interventi manutentivi. Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente. In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Rischi di diversa natura e gravità nell'uso delle attrezzature
- Rischi dorso lombari per movimentazione manuale di carichi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 47 di 121
			Rev. 0

UTILIZZO UTENSILI MANUALI

- Gli utensili manuali saranno dotati di comando a "uomo presente".
- Consultare e tenere a portata di mano il libretto di uso e manutenzione dei singoli utensili i quali devono esserne corredati.
- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e di sicurezza elettrica
- Fare uso dei DPI previsti per singola operazione (guanti, scarpe, occhiale di protezione contro la proiezione di materiali).

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

La movimentazione manuale dei carichi dovrà essere ridotta al minimo e razionalizzata al fine di non richiedere un eccessivo impegno fisico del personale addetto. Sarà necessario ricorrere ad accorgimenti quali la movimentazione ausiliata o la ripartizione del carico. I carichi da movimentare a mano dovranno essere facilmente afferrabili e non presentare caratteristiche tali da provocare lesioni al corpo dell'operatore. In relazione alle caratteristiche ed entità dei carichi, l'attività di movimentazione manuale dovrà essere preceduta e accompagnata da una adeguata azione di informazione e formazione, previo accertamento, per attività non sporadiche, delle condizioni di salute degli addetti. Nei Piani Operativi di Sicurezza, le Imprese esecutrici dovranno specificare, anche in relazione alle dimensioni e al peso dei carichi, come intenderanno effettuare la movimentazione e il trasporto.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 48 di 121
			Rev. 0

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

ELEMENTI CARATTERIZZANTI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Rif. 2.3
Rif. 2.3.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.3.1	<ul style="list-style-type: none"> Verifica presenza fenomeni fessurativi, corrosioni, rotture, elementi mancanti, infiltrazioni, verifica stabilità, sicurezza, integrità e funzionalità. Pulizia, applicazione prodotti consolidanti, impermeabilizzanti, anticorrosione; <p>fissaggi, rifacimento porzioni di intonaci, ringhiere, colonnine, impermeabilizzazioni, sostituzione di porzioni di pavimentazione, fino al 5% del totale del componente (es su un terrazzo con pavimento di 20 mq, sostituzione fino a 1 mq, su un balcone con 20 colonnine sostituzione di 1, su un porticato con 250 mq di intonaco, rifacimento fino a 12,5, ecc.).</p>	programmata	annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 49 di 121
			Rev. 0

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di adduzione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 50 di 121
			Rev. 0

oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 51 di 121
			Rev. 0

ELEMENTI CARATTERIZZANTI ELEMENTI CARATTERIZZANTI

Rif. 2.3

Rif. 2.3.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.3.2	<ul style="list-style-type: none"> Pulizia, applicazione prodotti consolidanti, impermeabilizzanti, anticorrosione; fissaggi, rifacimento porzioni di intonaci, ringhiere, colonnine, impermeabilizzazioni, sostituzione di porzioni di pavimentazione, fino al 5% del totale del componente (v. sopra in manutenzione programmata).. 	riparativa	A guasto/a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo manutentivo di pulizia e ripristino delle superfici con presenza di ruggine attraverso diverse metodologie di lavoro.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Caduta in profondità.
- Rischi di diversa natura e gravità nell'uso delle attrezzature
- Rischio da contatto diretto con sostanze chimiche
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Esposizione a rumore (nell'uso di attrezzatura portatile).
- Rischi dorso lombari per movimentazione manuale di carichi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 52 di 121

Rev. 0

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

- Sarà evitato il sollevamento di materiali di peso superiore ai 30 Kg da parte di un singolo lavoratore.
- Prima dell'inizio della movimentazione di materiali pesanti sarà studiata la maniera più sicura di presa e trasporto.
- Durante la movimentazione manuale di carichi pesanti ai lavoratori sarà raccomandato di usare appositi attrezzi manuali che evitano lo schiacciamento con le funi, con il materiale e con le strutture circostanti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla zona di trasporto materiali pesanti finché la stessa non sarà terminata.

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.
- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.
- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.
- Contatto con gli utensili
- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.
- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.
- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.
- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di adduzione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 53 di 121
			Rev. 0

- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 54 di 121
			Rev. 0

SOFFITTI E CONTROSSOFFITTI

Rif. 2.4

SOFFITTI E CONTROSSOFFITTI

Rif. 2.4.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.4.1	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo integrità, stabilità, assenza di fessurazioni, bolle, infiltrazioni, possibili distacchi, verifica uniformità cromatica. se necessario scrostatura, rimozione, rifacimento intonaco, pitturazione - fino a 5% della superficie totale. Verifica e controllo integrità, stabilità, fessurazioni, cedimenti, assenza di infiltrazioni. 	programmata	annuale
	<ul style="list-style-type: none"> Sostituzione parti o porzioni, riposizionamento e rifissaggio elementi, pitturazione, fino al 5% della superficie totale. Tutti gli interventi devono essere tali da mantenere le eventuali caratteristiche REI. 	programmata	semestrale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 55 di 121
			Rev. 0

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 56 di 121
			Rev. 0

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

SOFFITTI E CONTROSSOFFITTI

Rif. 2.4

SOFFITTI E CONTROSSOFFITTI

Rif. 2.4.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.4.2	<p>se necessario scrostatura, rimozione, rifacimento intonaco, pitturazione - fino a 5% della superficie totale</p> <ul style="list-style-type: none"> Sostituzione parti o porzioni, riposizionamento e rifissaggio elementi, pitturazione, fino al 5% della superficie totale. Tutti gli interventi devono essere tali da mantenere le eventuali caratteristiche REI. 	riparativa	A guasto a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 57 di 121
			Rev. 0

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente. In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 58 di 121
			Rev. 0

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espone per le scale semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.
SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 59 di 121
			Rev. 0

MANUTENZIONE EDILE

Rif. S.2

PARETI E PARTIZIONI INTERNE

Rif. 2.5.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.5.1	<ul style="list-style-type: none"> Intonaci e coloriture interne, pareti interne: Verifica e controllo integrità, stabilità, stato conservazione, presenza di alterazioni della superficie e del colore, fessurazioni, bolle, distacchi; Rivestimenti, piastrelle e giunti: verifica e controllo integrità, stabilità, stato di conservazione, presenza di alterazioni, pulizia, fissaggio; Pareti mobili, pareti in serramento, pareti vetrate, pannelli scorrevoli: verifica e controllo integrità, stabilità, funzionalità, stato di conservazione, Intonaci e coloriture interne, pareti interne: pulizia, riempimento fori e fessurazioni, rifacimenti fino a 4 mq per vano, sia delle tinteggiature sia delle pareti (anche cartongesso o analoghi); ripristino zoccolini fino a 2ml per vano. Anche a seguito di interventi manutentivi. Rivestimenti, piastrelle e giunti: rifissaggio, sostituzioni con elementi dello stesso materiale e colorazione, rifacimenti fino a 4 mq per vano, 4 ml per i giunti, per vano; Pareti mobili, pareti in serramento, pareti vetrate, pannelli scorrevoli: ripristini e/o sostituzione elementi, fissaggi, ripristino sistemi di scorrimento verifica partizioni interne antincendio ¹ ripristino partizioni interne antincendio con materiale conforme per la conservazione delle caratteristiche antincendio. 	programmata	annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

¹ Per le modalità di aggiornamento del Registro dei Controlli Periodici Antincendio **vedasi par.... del Capitolato Tecnico n.3.**

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 60 di 121
			Rev. 0

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente. In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 61 di 121
			Rev. 0

durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espone per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

**MANUTENZIONE EDILE
PARETI E PARTIZIONI INTERNE**

Rif. S.2
Rif. 2.5.2

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 62 di 121
			Rev. 0

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.5.2	<ul style="list-style-type: none"> Intonaci e coloriture interne, pareti interne: pulizia, riempimento fori e fessurazioni, rifacimenti fino a 4 mq per vano, sia delle tinteggiature sia delle pareti (anche cartongesso o analoghi); ripristino zoccolini fino a 2ml per vano. Anche a seguito di interventi manutentivi. ripristino partizioni interne antincendio con materiale conforme per la conservazione delle caratteristiche antincendio. Rivestimenti, piastrelle e giunti: rifissaggio, sostituzioni con elementi dello stesso materiale e colorazione, rifacimenti fino a 4 mq per vano, 4 ml per i giunti, per vano; Pareti mobili, pareti in serramento, pareti vetrate, pannelli scorrevoli: ripristini e/o sostituzione elementi, fissaggi, ripristino sistemi di scorrimento <p>rilascio della documentazione cartacea e registrazione informatica degli esiti degli interventi ai fini della compilazione del Registro dei controlli periodici in base alle procedure in uso se manufatti/impianti aventi valenza ai fini antincendio.</p>	riparativa	A guasto a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 63 di 121
			Rev. 0

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 64 di 121
			Rev. 0

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

MANUTENZIONE EDILE
PARETI E PARTIZIONI ESTERNE
 FINITURA ESTERNA

Rif. S.2
 Rif. 2.6
 Rif. 2.6.1

Scheda	Interventi	Tipo di	Frequenza
--------	------------	---------	-----------

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA**

**Art. 26
D.Lgs. 81/2008**

Pagina 65 di 121

Rev. 0

		manutenzione	
	<ul style="list-style-type: none"> • Dissuasori per volatili: verifica e controllo integrità dei componenti, fissaggio, assenza di piegature, funzionalità, assenza di sporcizia. • Dissuasori per volatili: pulizia, sostituzione di parti deteriorate o piegate o mancanti, rifissaggio parti staccate previa pulizia • Intonaci e coloriture esterne, cordoli, marcapiani, decorazioni: rimozione parti pericolanti, rifacimento porzioni fino a 10 mq per ogni intervento, compresa coloritura. Anche a seguito di interventi manutentivi. • Staffe, supporti, ringhiere, scalette, passerelle: fissaggi, saldature, trattamenti antiruggine e verniciature, pulizia Intercapedini: rimozione materiali e pulizia per il regolare deflusso delle acque • 	programmata	annuale
Rif. 2.6.1	<ul style="list-style-type: none"> • Intonaci e coloriture esterne, cordoli, marcapiani, decorazioni: verifica e controllo integrità, omogeneità di colore, assenza di alterazioni, assenza di scritte e graffiti, ancoraggio, stabilità e sicurezza. • Cemento armato: verifica e controllo assenza di rigonfiamenti, integrità, stabilità. • Elementi di qualsiasi tipo presenti in facciata: verifica e controllo integrità, stabilità, fissaggio; • Rivestimenti lapidei o di altro materiale: verifica e controllo integrità, stabilità, fissaggio; • Intercapedini: verifica e controllo stato di pulizia e regolare deflusso acque • Cornicioni, soglie e davanzali, cordoli, fregi: verifica integrità e stabilità, • Accessori in facciata (ganci, aste, supporti, sostegni, ancoraggi, ecc...): verifica e controllo integrità, funzionalità, stabilità e ancoraggi. • Cemento armato: Rimozione parti pericolanti, spazzolatura e trattamento dei ferri, applicazione di prodotti adeguati anticorrosivi, applicazione di malta e rifacimento intonaco • Rivestimenti lapidei o di altro materiale: rifissaggio, sostituzione elementi deteriorati o mancanti. • Accessori in facciata (ganci, aste, supporti, sostegni, ancoraggi, ecc...): rifissaggio se necessario, sostituzione parti Cornicioni, soglie e davanzali, cordoli, 	programmata	semestrale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 66 di 121
			Rev. 0

	fregi: rifissaggi, pulizia, rimozioni, rifacimento parti fino al 5% della lunghezza totale.		
--	---	--	--

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 67 di 121
			Rev. 0

manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espone per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 68 di 121
			Rev. 0

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

MANUTENZIONE EDILE PARETI E PARTIZIONI ESTERNE FINITURA ESTERNA

Rif. S.2

Rif. 2.6

Rif. 2.6.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.6.2	<ul style="list-style-type: none"> Dissuasori per volatili: pulizia, sostituzione di parti deteriorate o piegate o mancanti, rifissaggio parti staccate previa pulizia Intonaci e coloriture esterne, cordoli, marcapiani, decorazioni: rimozione parti pericolanti, rifacimento porzioni fino a 10 mq per ogni intervento, compresa coloritura. Anche a seguito di interventi manutentivi. Cemento armato: Rimozione parti pericolanti, spazzolatura e trattamento dei ferri, applicazione di prodotti adeguati anticorrosivi, applicazione di malta e rifacimento intonaco Rivestimenti lapidei o di altro materiale: rifissaggio, sostituzione elementi deteriorati o mancanti. Accessori in facciata (ganci, aste, supporti, sostegni, ancoraggi, ecc...): rifissaggio se necessario, sostituzione parti Staffe, supporti, ringhiere, scalette, passerelle: fissaggi, saldature, trattamenti antiruggine e verniciature, pulizia Intercapedini: rimozione materiali e pulizia per il regolare deflusso delle acque <p>Cornicioni, soglie e davanzali, cordoli, fregi: rifissaggi, pulizia, rimozioni, rifacimento parti fino al 5% della lunghezza totale.</p>	riparativa	A guasto a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 69 di 121
			Rev. 0

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m. Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.Lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.Lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 70 di 121
			Rev. 0

lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica a e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espone per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 71 di 121
			Rev. 0

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

PAVIMENTI

Rif. 2.7

PAVIMENTI

Rif. 2.7.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.7.1	<ul style="list-style-type: none"> Pavimenti di ogni tipo: eliminazione discontinuità, eliminazione rigonfiamenti, riempimento buchi o fessure, rifissaggio parti staccate, sostituzione elementi, tratti di collegamento, rifacimento porzioni fino a 2 mq per vano Zoccoli battiscopa, soglie e gradini: rifissaggio, ripristino o sostituzione di tratti mancanti o staccati, con stesso materiale e colorazioni, fino a 2 ml per vano. 	riparativa	A guasto/a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.
Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.
In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 72 di 121
			Rev. 0

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Urti contro ostacoli fissi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

/

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

SERRAMENTI ESTERNI
SERRAMENTI ESTERNI

Rif. 2.8
Rif. 2.8.1

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 73 di 121
			Rev. 0

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.8.1	<ul style="list-style-type: none"> Serramenti: sostituzione parti del serramento, compresi serrature non funzionanti, dispositivi chiudiporta, fermaporta, di aggancio e di sgancio, maniglioni antipanico, cerniere, maniglie, carrelli, pannellature; regolazioni, fissaggi, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessari. Sostituzione vetri rotti, pannellature, guarnizioni, stucco, mastice, pellicole deteriorate. Pulizia serramento e guide, disostruzione fori uscita acqua, lubrificazione e registrazione viti, cerniere, maniglie, carrelli. Rifacimento zanche e ancoraggi se necessario. Riprese di verniciatura. Per le serrande anche ripristini di motorizzazioni, cinghie, rulli, funi, manovelle, ecc.. Sistemi oscuranti esterni: pulizia e ripristino, sostituzione parti (ferramenta, mappe, stecche, listelli, cinghie, rulli, aste, cordoncini di manovra, motorizzazioni, comandi elettrici, sistemi di aggancio, ecc..) , regolazioni, lubrificazioni, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessario, rifacimento porzioni deteriorate 	programmata	annuale
	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo di integrità, stabilità e funzionalità di tutte le parti <p>Verifica dei cassonetti degli avvolgibili, con apertura, pulizia e disinfestazione da eventuali parassiti</p>	programmata	semestrale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 74 di 121
			Rev. 0

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m. come evidenziato nel libretto che ne autorizza l'utilizzo. Sulle impalcature non sarà possibile conservare materiali se non quelli necessari al lavoro immediato.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc.) dovrà essere fornito – in ottemperanza all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 75 di 121
			Rev. 0

- non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
 - saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di addizione dell'olio.
 - il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
 - L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta. Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 76 di 121
			Rev. 0

SERRAMENTI ESTERNI
SERRAMENTI ESTERNI

Rif. 2.8
Rif.2.8.2-2.8.3

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.8.2	<p>Serramenti: sostituzione parti del serramento, compresi serrature non funzionanti, dispositivi chiudiporta, fermaporta, di aggancio e di sgancio, maniglioni antipanco, cerniere, maniglie, carrelli, pannellature; regolazioni, fissaggi, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessari. Sostituzione vetri rotti, pannellature, guarnizioni, stucco, mastice, pellicole deteriorate. Pulizia serramento e guide, disostruzione fori uscita acqua, lubrificazione e registrazione viti, cerniere, maniglie, carrelli. Rifacimento zanche e ancoraggi se necessario, ripristino cerniere. Riprese di verniciatura. Per le serrande anche ripristini di motorizzazioni, cinghie, rulli, funi, manovelle, ecc</p> <p>; Sistemi oscuranti esterni: pulizia e ripristino, sostituzione parti (ferramenta, mappe, stecche, listelli, cinghie, rulli, aste, cordoncini di manovra, motorizzazioni, comandi elettrici, sistemi di aggancio, ecc..) , regolazioni, lubrificazioni, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessario, rifacimento porzioni deteriorate</p>	riparativa	A guasto a richiesta
2.8.3	<p>Rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM)</p> <p>La fornitura e installazione di serramenti esterni dovrà rispettare le caratteristiche tecniche e prestazionali (materiali, trasmittanza, permeabilità, provenienza dei materiali, riciclabilità, presenza di inquinanti, ecc...) previste dai Criteri ambientali minimi di cui al DM 25 luglio 2011 (G.U. n. 220 del 21 settembre 2011) – Allegato 2.</p>		

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 77 di 121
			Rev. 0

A) PROCEDURA

*Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.
Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.
In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.*

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m. come evidenziato nel libretto che ne autorizza l'utilizzo. Sulle impalcature non sarà possibile conservare materiali se non quelli necessari al lavoro immediato.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc.) dovrà essere fornito – in ottemperanza

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 78 di 121
			Rev. 0

all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiede.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di adduzione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 79 di 121
			Rev. 0

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

SERRAMENTI INTERNI

Rif. 2.9

Rif. 2.9.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.9.1	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo integrità, stabilità, funzionalità di tutti gli elementi e del serramento nel suo insieme, verifica del perfetto scorrimento in apertura e chiusura ripristino telai, fissaggi, riparazione o sostituzione ferramenta di chiusura; sostituzione parti del serramento, compresi serrature non funzionanti, dispositivi chiudiporta, fermaporta, di aggancio e di sgancio, maniglioni antipanico, cerniere, cardini, maniglie, carrelli e quant'altro necessario al funzionamento; regolazioni, fissaggi, spessoramenti, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessari. <p>Sostituzione vetri rotti, pannellature, guarnizioni, stucco, mastice, pellicole deteriorate. Pulizia serramento e guide, disostruzione fori uscita acqua, lubrificazione e registrazione viti, cerniere, maniglie, carrelli. Rifacimento zanche e ancoraggi se necessario. Riprese di verniciatura, chiusura buchi nei pannelli.</p> <p>PORTE REI</p> <ul style="list-style-type: none"> . Verifica rispondenza al progetto antincendio, assenza di ingombri o oggetti che ostacolano l'apertura o la chiusura, verifica facilità di apertura, corretta velocità di chiusura Verifica Funzionalità di tutte le parti (anche dispositivi di autochiusura, magneti, selettori, pulsanti di sgancio, 	programmata	semestrale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 80 di 121
			Rev. 0

	<p>ecc.) stabilità e fissaggio, Pulizia</p> <ul style="list-style-type: none"> Lubrificazione e Registrazione; sostituzione parti non funzionanti, compresi maniglioni e dispositivi di autochiusura, aste, magneti, guarnizioni, maniglie, serrature, fermi a pavimento; regolazione delle altezze, delle molle; Riprese di verniciatura previo trattamento anticorrosione; riempimento vuoti con materiale adeguato; aggiornamento del cartellino identificativo sulla porta <p>rilascio della documentazione cartacea e registrazione informatica degli esiti delle verifiche ai fini della compilazione del Registro dei controlli periodici in base alle procedure in uso se manufatti/impianti aventi valenza ai fini antincendio</p>		
--	---	--	--

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 81 di 121
			Rev. 0

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m. come evidenziato nel libretto che ne autorizza l'utilizzo. Sulle impalcature non sarà possibile conservare materiali se non quelli necessari al lavoro immediato.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc..) dovrà essere fornito – in ottemperanza all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiEDE.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 82 di 121
			Rev. 0

- per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di addizione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
 - L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta. Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 83 di 121
			Rev. 0

SERRAMENTI INTERNI

Rif. 2.9

Rif. 2.9.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.9.2	<ul style="list-style-type: none"> ripristino telai, fissaggi, riparazione o sostituzione ferramenta di chiusura; sostituzione parti del serramento, compresi serrature non funzionanti, dispositivi chiudiporta, fermaporta, di aggancio e di sgancio, maniglioni antipanico, cerniere, cardini, maniglie, carrelli; regolazioni, fissaggi, spessoramenti, trattamenti antiruggine o contro insetti xilofagi se necessari. <p>Sostituzione vetri rotti, pannellature, guarnizioni, stucco, mastice, pellicole deteriorate. Pulizia serramento e guide, disostruzione fori uscita acqua, lubrificazione e registrazione viti, cerniere, maniglie, carrelli. Rifacimento zanche e ancoraggi se necessario. Riprese di verniciatura, chiusura buchi nei pannelli.</p> <p>PORTE REI</p> <ul style="list-style-type: none"> Lubrificazione e Registrazione; sostituzione parti non funzionanti, compresi maniglioni e dispositivi di autochiusura, aste, magneti, guarnizioni, maniglie, serrature, fermi a pavimento; regolazione delle altezze, delle molle; Riprese di verniciatura previo trattamento anticorrosione; riempimento vuoti con materiale adeguato 	Ripartiva	A guasto a richiesta

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

– Caduta in piano (scivolamento, inciampo).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 84 di 121
			Rev. 0

– Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

IMPIEGO DEL PONTEGGIO METALLICO

Il ponteggio dovrà essere ben installato e completo di un sottoponte di sicurezza costruito come il ponte, a distanza non superiore a 2.5 m. come evidenziato nel libretto che ne autorizza l'utilizzo. Sulle impalcature non sarà possibile conservare materiali se non quelli necessari al lavoro immediato.

N.B.: in allegato al piano operativo della ditta incaricata dell'installazione del ponteggio metallico (a telai prefabbricati, in tubi e giunti, ecc.) dovrà essere fornito – in ottemperanza all'art.134 del D.Lgs. 81/2008- l'apposito Piano di Montaggio, Uso e Smontaggio (Pi.M.U.S.).

Per il montaggio e successivo smontaggio del ponteggio i montatori procederanno con utilizzo di cintura di sicurezza e sistemi di collegamento dotati di connettori marcati CE adatti alla situazione e ancoraggi rispondenti ai requisiti previsti dalla norma UNI-EN 795.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiEDE.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 85 di 121
			Rev. 0

posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.

- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di addizione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 86 di 121
			Rev. 0

OPERE IN FERRO

Rif. 2.10

OPERE IN FERRO

Rif. 2.10.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.10.1	<ul style="list-style-type: none"> Scale esterne in ferro e strutture metalliche: verifica integrità, stabilità, assenza di ruggine, assenza di vegetazione, pulizia. Carpenteria varia (Parapetti, ringhiere, inferriate, cancelli, cancelli estensibili, recinzioni, ecc.): verifica integrità, stabilità, assenza di ruggine, assenza di vegetazione, pulizia. Scale esterne in ferro e strutture metalliche: Pulizia, Trattamento antiruggine, Sostituzione elementi degradati fino al 5% del totale, rifissaggi, eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino alla struttura (va garantito uno spazio libero di almeno 100 cm dal bordo esterno). <p>Carpenteria varia (Parapetti, ringhiere, inferriate, cancelli, cancelli estensibili, recinzioni): Pulizia, fissaggio elementi, Trattamento antiruggine, saldature, sostituzione elementi degradati o rotti o mancanti fino al 5% del totale, eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino al componente (va garantito uno spazio libero di almeno 20 cm dalla stessa)..</p>	programmata	annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 87 di 121
			Rev. 0

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani durante la posa delle opere in ferro.
- Movimentazione manuale di carichi.
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Ustioni durante la saldatura
- Radiazioni ultraviolette e irraggiamento durante l'uso della saldatrice elettrica
- Inalazione di gas e fumi di saldatura
- Ustioni
- Elettrocuzioni derivanti da difetti dei componenti
- Proiezione di schegge durante l'uso della smerigliatrice
- Vibrazioni durante l'uso della smerigliatrice
- Caduta dall'alto

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

OPERE DI SALDATURA

- verificare lo stato di manutenzione delle attrezzature e sostituirle o mandarle in riparazione in caso di danneggiamento o malfunzionamento
- mantenere le bombole di idrogeno o di altro gas inerte a distanza di sicurezza dalle aree di lavoro (min. 2m)
- assicurare una buona ventilazione all'interno dei locali in cui si svolgono le operazioni di saldatura
- nelle immediate vicinanze della saldatrice elettrica sarà posizionato un estintore.
- utilizzare i DPI previsti per la fase specifica di saldatura (schermi con vetro antinquinamento, guanti, vestiario idoneo)
- Sarà previsto un interruttore unipolare sul circuito primario di derivazione della corrente e di trasformatore a doppio isolamento.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

- Sarà evitato il sollevamento di materiali di peso superiore ai 30 Kg da parte di un singolo lavoratore.
- Prima dell'inizio della movimentazione di materiali pesanti sarà studiata la maniera più sicura di presa e trasporto.
- Durante la movimentazione manuale di carichi pesanti ai lavoratori sarà raccomandato di usare appositi attrezzi manuali che evitano lo schiacciamento con le funi, con il materiale e con le strutture circostanti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla zona di trasporto materiali pesanti finché la stessa non sarà terminata.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 88 di 121
			Rev. 0

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.
- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.
- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.
- Contatto con gli utensili
- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.
- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.
- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.
- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme esposte per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 89 di 121
			Rev. 0

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 90 di 121
			Rev. 0

OPERE IN FERRO OPERE IN FERRO

Rif. 2.10

Rif. 2.10.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.10.2	<ul style="list-style-type: none"> Scale esterne in ferro e strutture metalliche: Pulizia, Trattamento antiruggine, Sostituzione elementi degradati fino al 5% del totale, rifissaggi, eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino alla struttura (va garantito uno spazio libero di almeno 100 cm dal bordo esterno). Carpenteria varia (Parapetti, ringhiere, inferriate, cancelli, cancelli estensibili, recinzioni): Pulizia, fissaggio elementi, Trattamento antiruggine, saldature, sostituzione elementi degradati o rotti o mancanti fino al 5% del totale, eliminazione piante rampicanti e potatura alberi che si avvicinino al componente (va garantito uno spazio libero di almeno 20 cm dalla stessa). 	riparativa	a guasto, a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo manutentivo di ripristino e/o sostituzione.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani durante la posa delle opere in ferro.
- Movimentazione manuale di carichi.
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Ustioni durante la saldatura
- Radiazioni ultraviolette e irraggiamento durante l'uso della saldatrice elettrica
- Inalazione di gas e fumi di saldatura
- Ustioni
- Elettrocuzioni derivanti da difetti dei componenti
- Proiezione di schegge durante l'uso della smerigliatrice
- Vibrazioni durante l'uso della smerigliatrice
- Caduta dall'alto

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 91 di 121
			Rev. 0

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto.

OPERE DI SALDATURA

- verificare lo stato di manutenzione delle attrezzature e sostituirle o mandarle in riparazione in caso di danneggiamento o malfunzionamento
- mantenere le bombole di idrogeno o di altro gas inerte a distanza di sicurezza dalle aree di lavoro (min. 2m)
- assicurare una buona ventilazione all'interno dei locali in cui si svolgono le operazioni di saldatura
- nelle immediate vicinanze della saldatrice elettrica sarà posizionato un estintore.
- utilizzare i DPI previsti per la fase specifica di saldatura (schermi con vetro antiscintille, guanti, vestiario idoneo)
- Sarà previsto un interruttore unipolare sul circuito primario di derivazione della corrente e di trasformatore a doppio isolamento.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

- Sarà evitato il sollevamento di materiali di peso superiore ai 30 Kg da parte di un singolo lavoratore.
- Prima dell'inizio della movimentazione di materiali pesanti sarà studiata la maniera più sicura di presa e trasporto.
- Durante la movimentazione manuale di carichi pesanti ai lavoratori sarà raccomandato di usare appositi attrezzi manuali che evitano lo schiacciamento con le funi, con il materiale e con le strutture circostanti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla zona di trasporto materiali pesanti finché la stessa non sarà terminata.

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.
- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.
- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.
- Contatto con gli utensili
- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.
- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.
- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.
- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.
- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 92 di 121
			Rev. 0

essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espone per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 93 di 121
			Rev. 0

COMPONENTI CONTENENTI AMIANTO

Rif. 2.11

Rif. 2.11.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.11.1	<ul style="list-style-type: none"> riempimento fessure e buchi nei pavimenti in vinil amianto con materiale cementizio o resinoso adeguato; rimozione e sostituzione piastrelle in vinil amianto se non è stata rilevato amianto nel collante; fissaggio lastre o tubazioni in cemento amianto; applicazione di prodotti incapsulanti su manufatti in buone condizioni; ripristino di incapsulante deteriorato; verifiche ed eventuale ripristino di sigillature e confinamenti 	Programmata	Annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine e di piccoli interventi.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

In generale gli interventi di rimozione, bonifica e manutenzione di componenti contenenti amianto debbono essere eseguiti solamente da apposite ditte specializzate, iscritte all'Albo dei gestori Ambientali.

Tuttavia per la manutenzione o per semplici operazioni di rimozione di componenti edili contenenti amianto in forma compatta che potrebbero comportare "esposizioni sporadiche e di debole intensità" (cosiddette ESEDI) come ad esempio i pavimenti in vinil amianto, coperture e tubazioni in cemento amianto, sarà onere dell'Appaltatore avere personale qualificato e formato per effettuare piccole manutenzioni su tali elementi, ai sensi della Circolare Ministero del Lavoro e Politiche Sociali del 25/01/2011. Le lavorazioni che comportano esposizioni di debole intensità sono elencate nell'allegato 1 della citata Circolare e sono da considerarsi "sporadiche" se singolarmente sono di breve durata e non superano in totale (della ditta e per anno) le 60 ore di durata. Inoltre l'impresa che effettua tali sporadiche attività deve farle risultare nel documento di valutazione dei rischi ed avviare a corretto smaltimento i rifiuti costituiti da materiali contenenti amianto eventualmente prodotti. I limiti delle attività ESEDI sono i seguenti:

Parametro	Valore massimo
Ore anno ESEDI	60
Ore di durata singolo intervento	4
N°interventi/mese	2
N°addetti impegnati contemporaneamente	3
Esposizione giornaliera	10ff/l

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 94 di 121
			Rev. 0

Pertanto rientrano nelle attività manutentive ordinarie a carico dell'Appaltatore (nel rispetto dei limiti previsti dalla circolare "Esedi") le attività di manutenzione programmata di cui sopra.

Per quanto riguarda interventi più complessi o comunque non previsti all'interno delle Esedi, le lavorazioni, richieste dal committente, andranno effettuate da ditta iscritta all'albo dei gestori ambientali, in regola con tutti i requisiti previsti dalle norme e gli interventi verranno riconosciuti a misura.

Per tali lavorazioni verrà redatto dalla ditta specializzata l'apposito piano di lavoro che prevede la non interferenza con altre attività. Il piano di lavoro viene approvato dalla competente ASL territoriale prima dell'inizio dei lavori.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 95 di 121
			Rev. 0

loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente. Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme esposte per le scale semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

D.P.I. DA UTILIZZARSI PER SMALTIMENTO AMIANTO E MANUTENZIONE COMPONENTI CONTENENTI AMIANTO

E' bene indossare i seguenti DPI, oltre a quelli già in dotazione per il lavoro edile:

- "indumenti, tute integrali monouso con cappuccio in tyvek;
- guanti di protezione;
- calzature: stivali in gomma, calzari a perdere;
- protezioni delle vie respiratorie".

Per proteggere le vie respiratorie esistono due principali gruppi di DPI. Questi si suddividono in: **respiratori isolanti** (indipendenti dall'aria dell'ambiente); **respiratori a filtro** (attingono l'aria dall'ambiente).

I respiratori isolanti possono essere:

collegati ad una sorgente d'aria esterna non inquinata (a flusso continuo o a flusso a domanda)

autorespiratori con bombola di aria compressa (a circuito aperto) o con ossigeno (a circuito chiuso).

I respiratori a filtro possono essere costituiti da:

facciale (maschera) o un casco con autoventilazione;

sottofiltrante per bloccare le polveri e le fibre.

Tali respiratori a filtro possono essere con filtro incorporato o collegati (tramite tubo) ad una pompa con filtro attaccata alla Tua cintura. I facciali devono soddisfare i seguenti requisiti: rispondere a criteri di ergonomia;

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 96 di 121
			Rev. 0

fornire adeguati livelli di protezione;
essere leggeri e solidi;
non limitare il campo visivo e la vista,
essere compatibili con l'uso di occhiali
devono essere facilmente montabili e smontabili se dotati di filtri.

Per ciò che concerne i tipi di facciale (maschera), questi possono essere del tipo:

Maschera pieno facciale, vale a dire che copre tutto il viso (vedi figura);

Semimaschera che copre naso e bocca (vedi figura);

Facciali Filtranti a perdere

In ogni caso le maschere devono essere **FFP3**

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

COMPONENTI CONTENENTI AMIANTO

Rif. 2.11

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 97 di 121
			Rev. 0

Rif. 2.11.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.11.2	<ul style="list-style-type: none"> riempimento fessure e buchi nei pavimenti in vinil amianto con materiale cementizio o resinoso adeguato; rimozione e sostituzione piastrelle in vinil amianto se non è stata rilevato amianto nel collante; fissaggio lastre o tubazioni in cemento amianto; applicazione di prodotti incapsulanti su manufatti in buone condizioni; ripristino di incapsulante deteriorato; interventi di emergenza su tubazioni idriche; sola rimozione di manufatti contenenti amianto compatto, già scollegati, che non necessitino rotture; raccolta di piccoli pezzi caduti o dispersi; <p>monitoraggi dell'aria e campionamenti per analisi</p>	riparativa	a guasto, a richiesta

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine e di piccoli interventi.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

In generale gli interventi di rimozione, bonifica e manutenzione di componenti contenenti amianto debbono essere eseguiti solamente da apposite ditte specializzate, iscritte all'Albo dei gestori Ambientali.

Tuttavia per la manutenzione o per semplici operazioni di rimozione di componenti edili contenenti amianto in forma compatta che potrebbero comportare "esposizioni sporadiche e di debole intensità" (cosiddette ESEDI) come ad esempio i pavimenti in vinil amianto, coperture e tubazioni in cemento amianto, sarà onere dell'Appaltatore avere personale qualificato e formato per effettuare piccole manutenzioni su tali elementi, ai sensi della Circolare Ministero del Lavoro e Politiche Sociali del 25/01/2011. Le lavorazioni che comportano esposizioni di debole intensità sono elencate nell'allegato 1 della citata Circolare e sono da considerarsi "sporadiche" se singolarmente sono di breve durata e non superano in totale (della ditta e per anno) le 60 ore di durata. Inoltre l'impresa che effettua tali sporadiche attività deve farle risultare nel documento di valutazione dei

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI**CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA****Art. 26
D.Lgs. 81/2008****Pagina 98 di 121****Rev. 0**

rischi ed avviare a corretto smaltimento i rifiuti costituiti da materiali contenenti amianto eventualmente prodotti. I limiti delle attività ESEDI sono i seguenti:

Parametro	Valore massimo
Ore anno ESEDI	60
Ore di durata singolo intervento	4
N°interventi/mese	2
N°addetti impegnati contemporaneamente	3
Esposizione giornaliera	10ff/l

Pertanto rientrano nelle attività manutentive ordinarie a carico dell'Appaltatore (nel rispetto dei limiti previsti dalla circolare "Esedi") le attività di manutenzione programmata di cui sopra.

Per quanto riguarda interventi più complessi o comunque non previsti all'interno delle Esedi, le lavorazioni, richieste dal Committente andranno effettuate da ditta iscritta all'albo dei gestori ambientali, in regola con tutti i requisiti previsti dalle norme e gli interventi verranno riconosciuti a misura.

Per tali lavorazioni verrà redatto dalla ditta specializzata l'apposito piano di lavoro che prevede la non interferenza con altre attività. Il piano di lavoro viene approvato dalla competente ASL territoriale prima dell'inizio dei lavori.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 99 di 121

Rev. 0

caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.

- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m. Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

D.P.I. DA UTILIZZARSI PER SMALTIMENTO AMIANTO E MANUTENZIONE COMPONENTI CONTENENTI AMIANTO

E' bene indossare i seguenti DPI, oltre a quelli già in dotazione per il lavoro edile:

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 100 di 121
			Rev. 0

- "indumenti, tute integrali monouso con cappuccio in tyvek;
- guanti di protezione;
- calzature: stivali in gomma, calzari a perdere;
- protezioni delle vie respiratorie".

Per proteggere le vie respiratorie esistono due principali gruppi di DPI. Questi si suddividono in: **respiratori isolanti** (indipendenti dall'aria dell'ambiente); **respiratori a filtro** (attingono l'aria dall'ambiente).

I respiratori isolanti possono essere:

collegati ad una sorgente d'aria esterna non inquinata (a flusso continuo o a flusso a domanda)

autorespiratori con bombola di aria compressa (a circuito aperto) o con ossigeno (a circuito chiuso).

I respiratori a filtro possono essere costituiti da:

facciale (maschera) o un casco con autoventilazione;

sottofiltrante per bloccare le polveri e le fibre.

Tali respiratori a filtro possono essere con filtro incorporato o collegati (tramite tubo) ad una pompa con filtro attaccata alla Tua cintura. I facciali devono soddisfare i seguenti requisiti:

rispondere a criteri di ergonomia;

fornire adeguati livelli di protezione;

essere leggeri e solidi;

non limitare il campo visivo e la vista,

essere compatibili con l'uso di occhiali

devono essere facilmente montabili e smontabili se dotati di filtri.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 101 di 121
			Rev. 0

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

MANUFATTI E COMPONENTI NELLE PERTINENZE MANUFATTI E COMPONENTI NELLE PERTINENZE

Rif. 2.12

Rif. 2.12.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.12.1	<ul style="list-style-type: none"> Muretti, cordoli, marciapiedi, muri di confine, muri di sostegno, recinzioni: verifica e controllo integrità, stabilità e sicurezza; Laghetti artificiali decorativi e fontane: verifica e controllo integrità, pulizia, deflusso e afflusso acqua, tenuta; regolazioni deflusso Passerelle e passaggi di collegamento: verifica integrità, stabilità, funzionalità e sicurezza Laghetti artificiali decorativi e fontane: effettuazione di pulizia, regolazioni deflusso, ricambio acqua, sostituzioni e rifacimento parti Passerelle, rampe e passaggi di collegamento: ripristini, sostituzione parti, trattamento antiruggine e verniciatura, rifissaggi, trattamento impregnante per elementi in legno, saldature, ecc. Superfici esterne di pertinenza (marciapiedi, vialetti, piazzuole, strade interne, cortili, campetti sportivi): Verifica e controllo integrità, stabilità e sicurezza superfici, assenza di rotture, buchi, sollevamenti, inciampi; disostruzione griglie e tombini di allontanamento acque piovane. arredo urbano (panchine, tavolini, giochi per bambini, casette, servizi igienici) e segnaletica: verifica e controllo integrità, funzionalità, stabilità e sicurezza Tombini, griglie, bocchettoni, chiusini, pluviali, zone di convogliamento acque: verifica e controllo integrità, funzionalità, sicurezza, pulizia da depositi di ogni tipo; pulizia, disostruzione, sostituzione componenti 	programmata	annuale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

UMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 102 di 121
			Rev. 0

	deteriorati, fissaggio Muretti, cordoli, marciapiedi, muri di confine: rifacimento porzioni, pulizia da infestanti, rimozione immediata parti pericolanti, disostruzione scarichi		
--	--	--	--

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 103 di 121
			Rev. 0

di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme esposte per le scale semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 104 di 121
			Rev. 0

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

MANUFATTI E COMPONENTI NELLE PERTINENZE

Rif. 2.12

MANUFATTI E COMPONENTI NELLE PERTINENZE

Rif. 2.12.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.12.2	<ul style="list-style-type: none"> Tombini, griglie, bocchettoni, chiusini, pluviali, zone di convogliamento acque: pulizia, disostruzione, sostituzione componenti deteriorati, fissaggio Muretti, cordoli, marciapiedi, muri di confine, recinzioni: rifacimento porzioni, pulizia da infestanti, rimozione immediata parti pericolanti, disostruzione scarichi Laghetti artificiali decorativi e fontane: effettuazione di pulizia, regolazioni deflusso, ricambio acqua, sostituzioni e rifacimento parti Passerelle, rampe e passaggi di collegamento: ripristini, sostituzione parti, trattamento antiruggine e verniciatura, rifissaggi, trattamento impregnante per elementi in legno, saldature, ecc.; Superfici esterne di pertinenza (marciapiedi, vialetti, piazzuole, strade interne, cortili, campetti sportivi): Rifacimento porzioni di superficie, riempimento fessure e buchi in pavimentazioni di asfalto o cemento; sostituzione piastrelle o autobloccanti o altri elementi in altro materiale, rifacimento tratti di cordolo,. Tutto quanto sopra elencato fino al 5% delle superfici o lunghezze totali. Livellamento di parti sollevate, ripristino della complanarità, diserbo. Recinzioni: ripristino integrità e stabilità recinzioni, sostituzioni parti fino al 5% della 	Riparativa	A Guasto a richiesta

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 105 di 121
			Rev. 0

	lunghezza totale arredo urbano (panchine, tavolini, giochi per bambini, casette, servizi igienici) e segnaletica: rifissaggi, sostituzione parti, trattamenti antiruggine, verniciature di porzioni.		
--	---	--	--

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 106 di 121
			Rev. 0

complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m. Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale

semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 107 di 121
			Rev. 0

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

OPERE IN LEGNO

RIF. 2.13

OPERE IN LEGNO

Rif. 2.13.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif 2.13.1	<ul style="list-style-type: none"> Verifica e controllo integrità, stabilità, assenza di fessurazioni, muffe, tarne e altri insetti lignivori trattamenti xilofagi e/o fungicidi, rimozione di muffe, verniciature, stuccature (previa pulizia) 	programmata,	Annuale

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine con conseguente manutenzione ove necessario delle parti in legno degli edifici.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 108 di 121
			Rev. 0

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Rischi di diversa natura e gravità nell'uso delle attrezzature
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Esposizione a rumore (nell'uso di attrezzatura portatile).
- Rischi dorso lombari per movimentazione manuale di carichi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

Verificare preliminarmente l'area di lavoro al fine di organizzare l'intervento in sicurezza.

Tenere lontane le persone non addette mediante segnalazioni o transenne.

Nel caso di presenza di lavoratori esterni evitare la sovrapposizione delle attività nella medesima area d'intervento

Curare la viabilità di cantiere; predisporre passaggi sicuri e non ostacolati da depositi di materiali di consumo.

Porre attenzione alla segnaletica di sicurezza già presente in cantiere.

Divieto assoluto di rimuovere protezioni a macchine ed attrezzature; nella eventualità che sia necessario intervenire avvisare il caposquadra ed adottare le necessarie precauzioni

Non intervenire su parti elettriche sia in tensione che non

Indossare i mezzi personali di protezione necessari e specifici a seconda delle situazioni presenti (DPI)

Negli interventi operativi in quota (alt. >2.00m) verificare la presenza di parapetti di idonea altezza o di dispositivi di protezione a prevenzione della caduta dall'alto (imbracature, cordini, connettori ecc...)

Durante l'uso della scala a pioli si dovrà prevedere o il vincolo dell'estremità superiore dei montanti o il secondo operatore a terra

Effettuare le operazioni di taglio e/o utilizzare prodotti di derivazione chimica in locali aerati indossando mascherine con grado di protezione coerente con le indicazioni contenute nella specifica scheda di sicurezza

Nell'utilizzo dei prodotti seguire le indicazioni date nelle schede di sicurezza degli stessi. Di queste ne sarà presente una copia in cantiere.

Nei luoghi di lavoro non saranno adottate attrezzature non conformi alle prescritte norme di legge in vigore (marchio CE), né materiali logori o danneggiati.

Nella movimentazione manuale, procedere nel rispetto delle tecniche ergonomiche specifiche (per le quali va fatta attività di informazione). Massimo 30 kg per persona.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

- Sarà evitato il sollevamento di materiali di peso superiore ai 30 Kg da parte di un singolo lavoratore.

- Prima dell'inizio della movimentazione di materiali pesanti sarà studiata la maniera più sicura di presa e trasporto.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI



CITTA' METROPOLITANA DI
GENOVA

Art. 26
D.Lgs. 81/2008

Pagina 109 di 121

Rev. 0

- Durante la movimentazione manuale di carichi pesanti ai lavoratori sarà raccomandato di usare appositi attrezzi manuali che evitano lo schiacciamento con le funi, con il materiale e con le strutture circostanti.

- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla zona di trasporto materiali pesanti finché la stessa non sarà terminata.

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.

- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.

- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.

- Contatto con gli utensili

- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.

- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.

- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.

- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.

- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiEDE.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di adduzione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 110 di 121
			Rev. 0

equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

OPERE IN LEGNO

RIF. 2.13

OPERE IN LEGNO

Rif. 2.13.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif 2.13.2	<ul style="list-style-type: none"> trattamenti xilofagi e/o fungicidi, rimozione di muffe, verniciature, stuccature (previa pulizia). In caso di tarli su travature o altri manufatti non rimovibili, andrà utilizzato il sistema a microonde previa indagine acustica con le adeguate strumentazioni, per la localizzazione degli insetti xilofagi. Ripristino integrità superfici, spigoli, rivestimenti, fissaggi, incollaggi, sostituzione porzioni rotte, rimozione schegge, stuccature, verniciature. 	riparativa	A guasto a richiesta

A) PROCEDURA

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 111 di 121
			Rev. 0

*Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine con conseguente manutenzione ove necessario delle parti in legno degli edifici.
Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.
In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.*

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Rischi di diversa natura e gravità nell'uso delle attrezzature
- Elettrocuzione (per contatti diretti e/o indiretti).
- Esposizione a rumore (nell'uso di attrezzatura portatile).
- Rischi dorso lombari per movimentazione manuale di carichi

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

Verificare preliminarmente l'area di lavoro al fine di organizzare l'intervento in sicurezza.

Tenere lontane le persone non addette mediante segnalazioni o transenne.

Nel caso di presenza di lavoratori esterni evitare la sovrapposizione delle attività nella medesima area d'intervento

Curare la viabilità di cantiere; predisporre passaggi sicuri e non ostacolati da depositi di materiali di consumo.

Porre attenzione alla segnaletica di sicurezza già presente in cantiere.

Divieto assoluto di rimuovere protezioni a macchine ed attrezzature; nella eventualità che sia necessario intervenire avvisare il caposquadra ed adottare le necessarie precauzioni

Non intervenire su parti elettriche sia in tensione che non

Indossare i mezzi personali di protezione necessari e specifici a seconda delle situazioni presenti (DPI)

Negli interventi operativi in quota (alt. >2.00m) verificare la presenza di parapetti di idonea altezza o di dispositivi di protezione a prevenzione della caduta dall'alto (imbracature, cordini, connettori ecc...)

Durante l'uso della scala a pioli si dovrà prevedere o il vincolo dell'estremità superiore dei montanti o il secondo operatore a terra

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 112 di 121
			Rev. 0

Effettuare le operazioni di taglio e/o utilizzare prodotti di derivazione chimica in locali aerati indossando mascherine con grado di protezione coerente con le indicazioni contenute nella specifica scheda di sicurezza

Nell'utilizzo dei prodotti seguire le indicazioni date nelle schede di sicurezza degli stessi. Di queste ne sarà presente una copia in cantiere.

Nei luoghi di lavoro non saranno adottate attrezzature non conformi alle prescritte norme di legge in vigore (marchio CE), né materiali logori o danneggiati.

Nella movimentazione manuale, procedere nel rispetto delle tecniche ergonomiche specifiche (per le quali va fatta attività di informazione). Massimo 30 kg per persona.

MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

- Sarà evitato il sollevamento di materiali di peso superiore ai 30 Kg da parte di un singolo lavoratore.

- Prima dell'inizio della movimentazione di materiali pesanti sarà studiata la maniera più sicura di presa e trasporto.

- Durante la movimentazione manuale di carichi pesanti ai lavoratori sarà raccomandato di usare appositi attrezzi manuali che evitano lo schiacciamento con le funi, con il materiale e con le strutture circostanti.

- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla zona di trasporto materiali pesanti finché la stessa non sarà terminata.

UTENSILI ELETTRICI PORTATILI (smerigliatrice, trapano, ecc)

- I cavi di alimentazione saranno provvisti di adeguata protezione meccanica e sicurezza elettrica.

- Gli utensili elettrici portatili saranno corredati da un libretto d'uso e manutenzione.

- Gli utensili saranno provvisti di doppio isolamento, riconoscibile dal simbolo del doppio quadrato.

- Contatto con gli utensili

- Gli utensili prevedranno un impugnatura anti vibrazione.

- Sarà evitato di far esercitare alla mola della smerigliatrice una pressione eccessiva contro il pezzo.

- Nell'appoggiare la molatrice su piani o pezzi sarà fatta attenzione che la mola non sia più in rotazione e sarà evitato di farle subire degli urti.

- I lavoratori della fase coordinata non devono avvicinarsi alla smerigliatrice angolare finché la stessa è in uso.

- Gli utensili saranno dotati di comando a uomo presente e di cuffia protettiva.

UTILIZZO DEL CESTELLO SU AUTOCARRO

Per l'installazione dei guardiacorpo viene prevista l'utilizzo di cestello su autocarro.

A questo proposito si ricorda che:

- gli stabilizzatori poggeranno su idonee solette per la distribuzione del carico, su terreno solido e pianeggiante. Devono avere valvole di blocco in modo da evitare la possibilità di un loro rientro rapido in caso di rottura del tubo di adduzione dell'olio. E' previsto un interblocco che impedisca qualsiasi movimento del braccio se gli stabilizzatori non sono in pressione a terra.
- la piattaforma sarà dotata su tutti i lati di una protezione rigida costituita da parapetto di altezza non inferiore ad 1 m, dotata di corrente superiore, corrente intermedio e tavola fermapiEDE.
- la piattaforma sarà fornita di dispositivo di autolivellamento in modo da poter rimanere in posizione orizzontale in qualsiasi condizione di lavoro.
- saranno presenti i dispositivi di sicurezza, in particolare: il dispositivo di fine corsa per sfilamento del braccio telescopico. limitatori di carico e di momento; il dispositivo di frenatura per il pronto arresto e la posizione di fermo carico; il dispositivo che provoca l'arresto automatico del cestello per mancanza di forza motrice in caso di rottura dei tubi flessibili di adduzione dell'olio.
- il manovratore dovrà eseguire gli spostamenti solo in condizioni di perfetta visibilità di tutta la zona d'azione o in alternativa dovrà essere coadiuvato da un operatore con visuale libera.
- L'apparecchio non verrà utilizzato in caso di vento forte.

Durante l'utilizzo del cestello gli operatori saranno vincolati ad esso tramite sistema anticaduta.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 113 di 121
			Rev. 0

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione, il quale è stato fatto ai nostri dipendenti.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

VETRI

Rif. 2.14

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 114 di 121
			Rev. 0

VETRI

Rif. 2.14.1

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.14.1	<ul style="list-style-type: none"> Superfici vetrate di qualsiasi tipo: verifica integrità, stabilità, sicurezza Superfici vetrate: sostituzione vetri rotti, ripristino guarnizioni, stuccature, sistemi di fissaggio, ripristino pellicole deteriorate (oscuranti, per risparmio energetico, di sicurezza; 	programmata	Semestrale,

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili.

Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 115 di 121
			Rev. 0

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per le scale semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 116 di 121
			Rev. 0

VETRI
VETRI

Rif. 2.14
Rif. 2.14.2

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.14.2	Superfici vetrate: sostituzione vetri rotti, ripristino guarnizioni, stuccature, sistemi di fissaggio, ripristino pellicole deteriorate (oscuranti, per risparmio energetico, di sicurezza).	Ripartiva	A guasto a richiesta,

A) PROCEDURA

*Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.
Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.
In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.*

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta in piano (scivolamento, inciampo).
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme espresse per

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 117 di 121
			Rev. 0

le scale
semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.
SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

STRUTTURE

Rif. 2.15

TIPOLOGIE DI VERIFICHE STRUTTURALI
VERIFICHE PERIODICHE
VERIFICHE SU SEGNALAZIONE A RICHIESTA
VERIFICHE A SEGUITO DI EVENTI ECCEZIONALI
VERIFICHE DI CONTROLLO DEI SOFFITTI E DEI
CONTROSSOFFITTI

Rif. 2.15.1
Rif. 2.15.1.1
Rif. 2.15.1.2
Rif. 2.15.1.3
Rif 2.15.1.4

Scheda	Interventi	Tipo di manutenzione	Frequenza
Rif. 2.15.1.1- 2.15.1.2- 2.15.1.3-	<ul style="list-style-type: none"> Verifiche su Opere di contenimento dei terreni e/o di stabilità dei versanti; Opere fondazionali di tipo diretto (travi 	programmata	annuale

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 118 di 121
			Rev. 0

2.15.1.4	rovesce, platee, plinti isolati ecc.) ed indiretto (pali di grande diametro, micropali ecc.); <ul style="list-style-type: none"> • Strutture verticali (paramenti in muratura, setti, pilastri in c.a. o acciaio); • Strutture orizzontali (archi, volte in muratura, travi in legno, c.a., acciaio, solai in legno, laterocemento, acciaio, aggetti, poggiori, sporti di gronda in legno, c.a., acciaio ecc.); • Scale (in muratura, laterocemento, legno, c.a. e acciaio) sia interne che esterne a servizio fabbricato/struttura; • Coperture (in muratura, legno, c.a., c.a.p., acciaio); • Passerelle (in legno, c.a., c.a.p., acciaio); • Opere Varie (Controsoffitti, Intonaci soffitti, Parapetti, Ringhiere, Apparati tecnici o di condizionamento appesi, Apparati di illuminazione a soffitto o appesi, Canne fumarie in acciaio o muratura, Comignoli, Pluviali, Antenne, Attrezzature per attività scolastiche quali scaffalature e attività sportive). 		
----------	--	--	--

A) PROCEDURA

Si tratta di un intervento di tipo ricognitivo e di indagine.

Gli addetti si recano presso l'edificio presentandosi e qualificandosi, anche attraverso il cartellino identificativo apposto in maniera visibile, al personale dell'attività presente.

Gli addetti verificano la possibilità o meno, di accedere dall'interno dell'edificio o dall'esterno a seconda del tipo di intervento e della presenza o meno di specifici approntamenti di sicurezza già esistenti per l'effettuazione degli interventi in oggetto.

In base alle risultanze della verifica si procederà ad effettuare l'intervento attraverso l'impiego di specifiche attrezzature, adottando una o più delle diverse misure preventive sotto indicate e con l'utilizzo degli idonei D.P.I.

A1) DETTAGLIO PROCEDURA

(Approfondimenti e dettagli da richiedere eventualmente e forniti dall'appaltatore)

B) RISCHI INTRINSECI ALLA ATTIVITA' LAVORATIVA

- Caduta di persone e/o materiali dall'alto.
- Contusioni, schiacciamenti, ferite alle mani.
- Cedimenti strutturali

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 119 di 121
			Rev. 0

Misure preventive per l'impresa - Regole generali

Prima dell'inizio dei lavori verranno realizzate le opere provvisorie o adeguate quelli già esistenti, onde consentire l'esecuzione dei lavori in sicurezza. Solo dopo l'adempimento di quanto prescritto potrà avere inizio il montaggio in opera degli elementi metallici, preparati in officina.

Verificare la presenza e l'efficienza delle opere provvisorie (ponteggio, trabattelli, ponte su cavalletti, ecc.) già predisposte nelle precedenti fasi lavorative. Provvedere al ripristino degli elementi mancanti ed in particolare dei parapetti eventualmente rimossi e/o non più affidabili. Impedire che i passaggi predisposti per l'accesso alle zone di lavoro risultino ostacolati da materiali e sfridi.

Usare ponti su ruote e ponti su cavalletti allestiti in modo corretto

TUTELA DAL RISCHIO DI CADUTA

Per le opere svolte in copertura si potranno utilizzare le linee vita oppure predisporre un ponteggio con tavolato pieno ad un'altezza non inferiore a 2 m.

- Nel caso del ponteggio con tavolato pieno questo dovrà avere un'altezza tale che il rischio di caduta nel vuoto dalla copertura non sia superiore ai 2m.
- Se, invece, si dovesse utilizzare il sistema delle linee vita, tutti gli addetti esposti al rischio di caduta nel vuoto dovranno fare corretto uso di cinture di sicurezza. Le stesse dovranno essere complete di bretelle e di due funi di trattenuta della lunghezza di 1,5 m.

Un fase particolarmente delicata è quella del passaggio da un parapetto all'altro: in questo frangente è necessario, prima di scollegarsi dal cavetto di trattenuta, agganciare la seconda fune all'altro cavetto.

Si sottolinea che tutti i sistemi anticaduta impiegati dovranno essere in perfetto stato di manutenzione: quando una cintura e fune di trattenuta presenta segni di usura, deve essere immediatamente sostituita.

Inoltre si ricorda che le cinture di sicurezza destinate a salvaguardare dalle cadute dall'alto rientrano, in base al D.lgs. 475/92, nei DPI di terza categoria. Per tale categoria il D.lgs. 81/2008 art.77 prevede come indispensabile uno specifico addestramento oltre alla normale informazione e formazione.

A tal proposito, prima dell'inizio dei lavori che prevedono l'impiego di sistemi anticaduta, il datore di lavoro della ditta esecutrice, dovrà dichiarare per iscritto l'avvenuto addestramento, per ogni singolo lavoratore, al loro uso e questo documento dovrà essere controfirmato dal lavoratore stesso.

UTILIZZO DEL TRABATTELLO

I ponti su ruote impiegati in cantiere devono avere base ampia in modo da resistere ai carichi e alle oscillazioni cui possono essere sottoposti durante gli spostamenti e in modo che non possano essere ribaltati.

Le ruote del ponte in opera devono essere saldamente bloccate con cunei dalle due parti.

Il carico del ponte sul terreno deve essere opportunamente ripartito con tavoloni o altro mezzo equivalente.

Per la salita e la discesa devono essere utilizzate le scalette interne.

I ponti su ruote devono essere ancorati alla costruzione almeno ogni due piani e non devono essere spostati quando su di essi si trovano lavoratori o sovraccarichi.

CORRETTO IMPIEGO DELLE SCALE

Tutte le scale che si utilizzano per le opere di verifica e le lavorazioni devono essere in conformità e presentare etichettatura relativa alla norma UNI EN 131.

SCALE A MANO E SEMPLICI – Le scale dovranno essere sistemate nel miglior modo e vincolate durante l'uso; quando non sarà possibile l'attuazione di tali misure le scale dovranno essere trattenute al piede da altra persona.

Rispetto al ripiano d'accesso, i montanti dovranno sporgere almeno di 1 m, ovvero si dovrà ricorrere al prolungamento di un solo montante purché fissato con legature di reggetta o sistemi equivalenti.

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 120 di 121
			Rev. 0

SCALE A ELEMENTI INNESTATI – Per le scale cosiddette all'italiana valgono tutte le norme esposte per le scale semplici, inoltre si dovranno osservare le disposizioni di seguito riportate. La lunghezza della scala in opera non dovrà superare i 15 m.

SCALE DOPPIE - Le scale doppie non devono superare l'altezza di 5 metri e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca l'apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE

D) AREE E LOCALI DELL'ATTIVITA' INTERESSATI

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

E) RISCHI ESISTENTI NELL'AMBIENTE DI LAVORO

(da indicare da parte del datore di lavoro dell'attività)

F) INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro).

G) MISURE E PROCEDURE PER LE INTERFERENZE

(da identificare da parte del datore di lavoro e concordare/condividere con l'appaltatore).

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....

DOCUMENTO UNICO VALUTAZIONE RISCHI INTERFERENTI			
 Città Metropolitana di Genova	CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA	Art. 26 D.Lgs. 81/2008	Pagina 121 di 121
			Rev. 0

10: Stima dei costi per la sicurezza

Cap. 2 – Manutenzione edile	
Oneri per rischi interferenti	€ 147.731,40
TOTALE ONERI	€ 147.731,40

DENOMINAZIONE ATTIVITA':

.....